



PROGETTO BASELINE AMBIENTALE E SOCIO TERRITORIALE DELL'AREA DELLA CONCESSIONE MINERARIA GORGOGLIONE

Rapporto sulle strategie di scenario

3.3.A REV. 0

Cod. Lavoro 04303 Data Novembre 2018	Emesso: Francesco Salvagnini	AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV = UNI EN ISO 9001:2008 =
	Controllato: Massimo Bressan	
	Approvato: Marcello Miozzo	



Sommario

Introduzione	3
1. Il contesto socioeconomico: una sintesi.....	3
2 Analisi di impatto della tendenza a 20 anni	8
3 Analisi di impatto: scenario inerziale	11
4 Impatto di lungo periodo: scenario Tempa Rossa a regime	19
5 Impatto di lungo periodo: scenario di sviluppo montano	28
6 Impatti delle politiche e sviluppo: scenario attrattivo e aperto	38
Bibliografia.....	39

Introduzione

Formulare scenari previsionali significa tentare di selezionare alcune delle molteplici interazioni possibili tra l'evoluzione delle componenti intrinseche al contesto – a loro volta dovute a dinamiche sociali, economiche, antropologiche di medio-lungo periodo – e traiettorie di mutamento delle componenti esogene ma con forte impatto sulle realtà locali (trasformazioni dei mercati, dei modelli di governance sovranazionali e nazionali, delle *policies* di sistema – in primis quelle riguardanti l'agricoltura). Per questo motivo si ritiene opportuno partire, nella presente formulazione, da un pur breve riepilogo dei principali elementi di contesto emersi dall'analisi socio-territoriale.

1. Il contesto socioeconomico: una sintesi

I due aspetti che caratterizzano in misura maggiore l'area sono la sua cosiddetta *ultraperifericità* e il forte declino demografico che l'ha investita a partire dal secondo dopoguerra.

Formulato come strumento euristico nell'ambito della Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne (SNAI), il carattere di *ultraperifericità* contraddistingue l'area Gorgoglione anche rispetto alla stessa regione, che pure non è al centro della rete di scambi di merci, persone e servizi riguardante il quadrante mediterraneo. I 13 comuni dell'area presentano una densità abitativa ridotta (molti di essi hanno meno di 1.000 residenti distribuiti su territori relativamente estesi), sono totalmente montani e sono mal collegati con i poli territoriali maggiori. Come si è ricordato nell'analisi di contesto il comune con il maggior numero di residenti (Stigliano) dista 70 km da Matera, e per coprire tale distanza con i mezzi pubblici s'impiegano circa tre ore.

Dal punto di vista demografico tra il 1951 e il 2017 la popolazione residente nell'area si è più che dimezzata, e il trend non accenna a mutare negli ultimi anni. Appare al contrario probabile che – se le tendenze demografiche dovessero rimanere, com'è probabile, in linea con quelle attuali – il decennio 2011-2021 finisca per diventare il decennio intercensuario con il più rilevante calo della popolazione residente dal dopoguerra. Si è anche osservato che questa dinamica negativa non è compensata, come invece accade in altri territoriali italiani, anche meridionali, dall'afflusso di residenti stranieri. Nell'area la presenza di questa componente resta infatti sostanzialmente residuale. La conseguenza più diretta del convergere di queste tendenze è l'invecchiamento significativo della popolazione, che già oggi in molti dei comuni presenta un'età media non distante dai 50 anni. Tra il 2008 e il 2017 la popolazione residente di età compresa tra 0 e 19 anni è diminuita di oltre il 30%, mentre quella tra

20 e 39 anni è calata del 18,2%.

D'altra parte l'area si caratterizza anche per la presenza di un settore primario dalla consistenza quantitativamente significativa (è il settore di attività del 40% delle imprese attive) e in grado di offrire produzioni di qualità. Tutti i comuni dell'area sono interessati dalla presenza di almeno una delle produzioni protette e/o tutelate (Caciocavallo Silano D.O.P, Canestrato di Moliterno, Pane di Matera, Vino Matera D.O.C., Vino Basilicata I.G.T.); il territorio presenta inoltre una rilevante diffusione delle colture cerealicole (soprattutto grano duro) e una buona strutturazione del settore zootecnico.

Si è osservato anche come in questo ambito siano in corso dinamiche positive. Le aziende capaci di effettuare la trasformazione al loro interno di prodotti animali riescono ad ottenere un migliore posizionamento sul mercato in termini di prezzi di vendita. Negli anni più recenti si è inoltre riattivato un processo di ricambio generazionale che pareva essersi definitivamente interrotto, grazie alla presenza di un numero significativo di imprenditori agricoli under 30. Questa nuova generazione sembra essere più capace di cogliere le opportunità che derivano dalla crescita di canali alternativi di vendita (diretta, fuori azienda), soprattutto in termini di prezzi di vendita. La centralità del settore primario va poi considerata congiuntamente con la larga disponibilità di aree boschive (che coprono circa il 13% del suolo agricolo dell'area) e di pascoli. L'interesse naturalistico è del resto ben esemplificato dalla presenza nell'area di territori ricadenti nel perimetro di due parchi: il Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane e il Parco nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.

Non mancano peraltro aspetti critici nemmeno rispetto alle dinamiche evolutive del settore primario. Il 20% circa del territorio ad uso agricolo è in stato di abbandono, e il settore è caratterizzato da una forte polarizzazione tra un numero contenuto di aziende che controllano oltre la metà dei terreni agricoli, ed una parte non irrilevante di imprese (circa 1/5 del totale) che non è in grado di sostenere adeguatamente il reddito dell'agricoltore. Le attività extragricole innovative sono poche, basti pensare al dato trascurabile delle aziende agricole che praticano anche l'attività (sono appena 12 sulle 3.347 registrate). Circa metà delle imprese non commercializza prodotti, il che vuol dire che l'agricoltura in questi casi non fornisce un reddito significativo. Il dato sui redditi è, non a caso, fortemente differenziato territorialmente; se a questo si aggiunge che i tassi grezzi di disoccupazione sono elevati in tutti i comuni, si completa il quadro delle criticità socio-economiche più importanti.

Qui di seguito riportiamo un'analisi SWOT (punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi, elaborata a partire dall'analisi di contesto realizzata per l'area (cfr. Rapporto sul quadro conoscitivo territoriale) di cui il testo che precede rappresenta una sintesi.

SWOT ANALYSIS	ASPETTI UTILI/POSITIVI RISPETTO AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI	ASPETTI NEGATIVI/DANNOSI RISPETTO AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI
ANALISI INTERNA	Punti di forza (<i>Strenghts</i>) • Presenza nel perimetro dell'area di due parchi (il Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane e il Parco nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese); ad Accettura, dove si trova la sede del Parco Regionale, ha sede il maggior numero di imprese attive nel settore alloggio/ristorazione, nonché la percentuale più elevata di imprese nel settore del commercio sul totale delle imprese attive • Rilevante presenza del settore primario, che presenta nell'area un'incidenza superiore a quella regionale (è il settore di attività del 40% delle imprese attive); diffusa presenza nel territorio di produzioni Dop, Igp, Doc e Igt (formaggi, pane e vino) • Tutti i comuni dell'area sono interessati dalla presenza di almeno una delle produzioni protette e/o tutelate: Caciocavallo Silano D.O.P, Canestrato di Moliterno, Pane di Matera, Vino Matera D.O.C., Vino Basilicata I.G.T. • Larga disponibilità di aree boschive (che coprono il 13,2% del suolo agricolo dell'area) e di pascoli (35,2%): notevole interesse naturalistico e forte presenza di pratiche di allevamento tradizionale • Buona presenza delle colture cerealicole, con una forte prevalenza del grano, prevalentemente duro • Buona capacità di una parte degli imprenditori agricoli dell'area di inserirsi nei circuiti alternativi emergenti (<i>alternative food network</i>) in cui conta la fiducia verso il produttore e la riconosciuta qualità • Percentuali superiori alla media regionale e nazionale di aziende agricole che operano con la vendita diretta e fuori azienda	Punti di debolezza (<i>Weaknesses</i>) • L'area presenta caratteri di <i>ultraperifericità</i>, secondo la definizione della Strategia Nazionale Aree Interne, anche rispetto alle caratteristiche del territorio regionale: tutti i Comuni che ne fanno parte sono classificati come <i>'totalmente montani'</i> da Istat e sono di dimensioni ridotte (l'estensione varia tra i 53,68 km² di Guardia Perticara e i 98,41 km² di Aliano; 7 comuni su 13 hanno una popolazione inferiore alle 1.000 unità); la densità abitativa è molto bassa (18,8 abitanti per km², meno di 1/3 del dato medio regionale) • La distanza media dal polo territoriale più vicino è di 101 minuti; Stigliano, la località più grande tra quelle comprese nell'area della concessione, dista 70 km. da Matera: per coprire tale distanza con i mezzi pubblici s'impiegano circa tre ore • Due comuni (Aliano e Corleto Perticara) non dispongono della connessione ADSL, mentre le connessioni cosiddette fisso-wireless sono assenti in tutta l'area. La connessione è buona o ottima soltanto per la rete 2G • Quasi la metà degli alloggi sono vuoti o occupati solo da persone non residenti; poco meno della metà degli edifici risulta costruita prima del 1945, mentre solo il 13,3% ha una datazione posteriore al 1980 • Circa 1/5 del suolo agricolo in possesso delle aziende agricole locali è in stato di abbandono • Il settore primario è polarizzato: almeno il 20% delle aziende presenta dimensioni che non consentono di sostenere adeguatamente il reddito di un singolo agricoltore, mentre il 10% delle aziende più grandi controlla circa il 60% dell'intero ammontare dei terreni agricoli • Nelle aziende agricole locali si registra una bassa incidenza di attività extragricole innovative: sono poco presenti le attività ricreative e sociali, le fattorie didattiche e le attività di accoglienza turistica (solo 12 aziende agricole sulle 3.347 svolgono attività agrituristica) • Circa la metà delle imprese agricole dell'area della concessione non commercializza prodotti: si tratta di aziende agricole che sono vocate all'autoconsumo; in questi casi l'imprenditore agricolo non percepisce l'agricoltura come sufficientemente redditizia

	Opportunità (<i>Opportunities</i>)	Minacce (<i>Threats</i>)
ANALISI ESTERNA	• A seguito del superamento delle province e delle comunità montane si stanno ridefinendo sia il modello di <i>governance</i> locale, sia gli strumenti di programmazione: alla luce della necessità di sviluppare analisi e modelli d'intervento policentrici (in linea con i principi costitutivi della <i>Strategia Nazionale Aree Interne</i>) l'integrazione degli strumenti di programmazione (SNAI, POR FSE, Leader, Investimenti Territoriali Integrati) potrebbe consentire di valorizzare la presenza di sistemi territoriali differenziati - anche l'area in esame presenta infatti un'articolazione interna significativa • Buona presenza di aziende che effettuano la trasformazione all'interno dell'azienda di prodotti animali (soprattutto nei comuni di Pietrapertosa, Accettura e Stigliano), con positivi riflessi sul reddito degli imprenditori agricoli • Presenza di un settore zootecnico ben strutturato, con una buona offerta di servizi per le aziende agricole (lavoro per conto terzi con i mezzi aziendali) • La struttura agricola polverizzata e di tipo familiare caratteristica dell'area potrebbe beneficiare dallo sviluppo dell'integrazione tra i settori dell'economia rurale (turismo e agricoltura, multifunzionalità) • Lo sviluppo dei canali di vendita non tradizionali dei prodotti agricoli (vendita diretta, vendita fuori azienda) può consentire di accrescere la valorizzazione della qualità delle produzioni agricole locali, assicurando agli agricoltori prezzi più congrui • I giovani sono in proporzione più presenti a capo delle aziende locali rispetto a quanto avviene a livello regionale e nazionale: nell'ultimo decennio il ricambio generazionale sembra essersi riattivato, con una presenza consistente di giovani imprenditori sotto i 30 anni (si tratta spesso di giovani laureati, sia in agraria che in altro indirizzo) • Buona diffusione della rete scolastica: tutti i comuni dispongono di almeno una scuola dell'infanzia (o di una materna paritaria), di una scuola primaria e di una scuola secondaria di I grado (con le eccezioni di Cirigliano - dove non esistono plessi scolastici - e di Missanello - dove esiste soltanto la scuola primaria); sono presenti anche tre istituti della secondaria di II grado	• Nel secondo dopoguerra l'evoluzione demografica dell'area è stata drammaticamente negativa: nei 13 comuni in esame tra il 1951 e il 2017 la popolazione si è più che dimezzata • Negli ultimi cinque anni la popolazione residente nell'area si è ridotta di quasi il 16%, con un contributo ascrivibile per circa 2/3 al calo del saldo naturale e per il restante terzo al saldo migratorio; quest'ultimo dato dipende dalla ripresa di significativi flussi di emigrazione interna • La popolazione residente invecchia: tra il 2008 e il 2017 l'età media è aumentata di 2,6 anni; nello stesso periodo la popolazione residente di età compresa tra 0 e 19 anni è diminuita di oltre il 30%, mentre quella tra 20 e 39 anni è calata del 18,2%. • Il contributo demografico della componente straniera è ridotto, poiché la dinamica del tasso migratorio con l'estero è piuttosto contenuta (al 1° gennaio 2017 gli stranieri rappresentano il 3,2% del totale della popolazione residente) • Si rileva una forte differenziazione di reddito tra i diversi territori, con una variazione di oltre 4.000 euro tra il dato più elevato (Corleto Perticara, 15.172 euro) e quello più contenuto (Pietrapertosa, 10.831 euro) • I comuni dell'area presentano tassi grezzi di disoccupazione e di disoccupazione giovanile elevati; alti sono anche i valori del differenziale di genere nel tasso di occupazione • Nell'area oltre due persone su tre sono in possesso di un titolo di scuola non superiore a quello della scuola secondaria di primo grado, una percentuale di quasi 10 punti più alta di quella regionale. Gli analfabeti sono il 4,3% (2,7% a livello regionale), con punte che in alcuni territori superano il 10% • L'impatto delle attività estrattive di idrocarburi presenta numerosi profili di rischio, riguardanti la qualità dei prodotti agricoli ed il profilo estetico e turistico di aree caratterizzate da elevato interesse naturalistico

2 Analisi di impatto della tendenza a 20 anni

Per approfondire le relazioni tra le politiche di sviluppo e le tendenze di lungo periodo che caratterizzano la Regione Basilicata e l'area in oggetto, utilizzeremo la tecnica degli scenari, che consente di prefigurare, anche se attraverso stime e sotto una serie di ipotesi, gli effetti di differenti strategie di valorizzazione delle risorse territoriali.

Come l'analisi di contesto mette bene in evidenza (cfr. Rapporto sul quadro conoscitivo territoriale), siamo in una fase critica dell'evoluzione del profilo socio-demografico della regione, dove si incrociano tendenze che potremmo definire opposte e che faranno prevalere, nel giro del prossimo quinquennio, traiettorie più chiare di sviluppo o di declino dell'area dei 13 comuni. In questo senso, sembra un momento in cui è particolarmente opportuno puntare sullo sviluppo.

Per rendere più comprensibile l'impatto delle alternative che emergono dall'analisi svolta, abbiamo elaborato un modello di evoluzione della popolazione che ripropone in modo essenziale gli scenari demografici forniti dall'Istat. Come è noto, l'evoluzione della popolazione rappresenta contemporaneamente l'esito delle politiche e delle tendenze messe in atto negli ultimi decenni e il vincolo con cui le ipotesi di sviluppo si devono misurare. La composizione della popolazione evidenzia la quota di giovani e di famiglie e la quota di anziani, tracciando così il profilo delle risorse più vivaci disponibili per il mercato del lavoro e per i consumi nell'area, che sono un importante prerequisito per l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche, ma anche per la valorizzazione degli *asset* immobiliari e naturalistico-ambientali dell'area. Inoltre, come le numerose analisi condotte nel contesto delle Aree Interne hanno dimostrato, le scelte di insediamento o di migrazione generano effetti a cascata, perché quando la popolazione si assottiglia si riducono anche i servizi, in primo luogo quelli essenziali alle famiglie, come la sanità e la scuola, creando un contesto in cui diventa sempre più difficile scegliere di abitare. In un quadro di generale invecchiamento della popolazione, tuttavia, è anche utile non rappresentare in modo automatico e rigido il legame tra età avanzata e bassa disponibilità al cambiamento e intraprendenza economica, sapendo che le circostanze sociali e culturali che si vengono a creare in un determinato contesto locale possono agire da *relais* e mobilitare risorse e dinamiche cooperative che fino a quel momento non trovavano sufficiente motivazione.

Il nostro modello previsionale è costruito come una matrice di evoluzione della popolazione, che consente di allineare le previsioni demografiche sulla Regione e sull'area dei tredici comuni della concessione Gorgoglione a partire dalla popolazione realmente presente nel 2017, con gli scenari inerziali previsti nel lungo periodo dai modelli demografici dell'Istat.

Il fatto, però, di poter intervenire sulle grandezze del modello, ci consentirà di simulare in modo sperimentale l'effetto di una gamma di politiche, già citate nell'analisi di contesto, quantificandone la portata e gli effetti, attraverso specifiche ipotesi di dimensionamento, implementazione ed efficacia.

Ciò consentirà di identificare i target che le politiche dovrebbero eventualmente assumere per incidere con differente intensità sulle dinamiche demografiche, riequilibrando le tendenze di lungo periodo dell'area e puntando a costituire, proprio in un'area di progressivo abbandono, un polo di futura attrazione.

L'esposizione di questa parte è organizzata in tre sezioni, che rappresentano altrettanti snodi delle politiche locali.

La prima prospettiva che verrà presentata è quella ampiamente inerziale: seguendo la dinamica demografica, osserveremo gli effetti della riproduzione di una popolazione ormai largamente anziana, che in assenza di interventi decisi porta a distanza di 20 anni, nel 2037, all'ulteriore marginalizzazione dell'area. Come abbiamo sottolineato, però, alcuni cambiamenti sono in corso e lo scenario inerziale potrebbe risultare eccessivamente pessimista, perché ipotizza che gli elementi positivi possano essere controbilanciati da quelli negativi, riportando indietro i primi accenni degli effetti delle dinamiche di sviluppo.

Il secondo scenario assorbe, nelle proprie previsioni occupazionali e di impatto sull'area, ipotesi derivate dai numeri a regime che Total ha ufficialmente dichiarato per Tempa Rossa e che fanno parte degli accordi istituzionali con gli enti locali. Alcune decisioni hanno già iniziato a generare effetti locali sull'occupazione e sulle residenze nell'area. Da un lato utilizzeremo questi movimenti reali per affinare le nostre stime di impatto sull'area nel medio-lungo periodo. D'altro canto, occorre precisare che l'occupazione diretta e indiretta prodotta finora, per quanto rilevante, atteneva soprattutto al processo di costruzione dell'impianto del Centro Oli. Come è noto, le imprese e l'occupazione edile sono molto mobili sul territorio, sono abituate a stabilirsi in loco per il tempo strettamente necessario a realizzare la fase di lavorazione su cui sono ingaggiate e a fine cantiere si spostano per seguire altre commesse. Diversamente, l'occupazione che verrà assorbita con l'impianto a regime, per quanto minore nei numeri, avrà certamente maggiore importanza per la residenzialità nell'area, anche se riguardo a questo punto si aprono diversi interrogativi e differenti possibili alternative.

Infine, il terzo scenario, mira ad affiancare, nei prossimi anni, all'avvio a regime dell'impianto industriale e dei siti collegati, uno sforzo eccezionale di rilancio del settore agro-silvo-pastorale e del settore turistico dell'area. Si tratta di una prospettiva culturale, di un modo di guardare all'area capace di scoprirne e collegarne risorse ancora poco valorizzate, facendo leva su alcune tendenze di grande interesse, evidenziate nel corso dell'analisi di contesto (cfr. §1.9 Agricoltura nel Rapporto sul quadro conoscitivo territoriale.). Come è noto, i numeri a livello nazionale fanno emergere un fermento nel settore agricolo, che sostiene il tono delle iniziative imprenditoriali e che è coerente con orientamenti culturali profondi che caratterizzano una nuova riscoperta e attrattività del mondo rurale e della montagna. Queste tendenze hanno anche trovato sostegno istituzionale nella Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne, che partendo da una diagnosi impietosa sul loro declino, ha però cercato con tenacia i punti su cui far leva per un rilancio che nascesse dall'interno del mondo cui le popolazioni e gli attori sociali delle Aree Interne appartengono.

Si delinea quindi, nel terzo scenario, un possibile incrocio virtuoso tra fenomeni sospinti da processi di autonoma riattivazione delle risorse della montagna e grandi investimenti, privati industriali da un lato e pubblici dedicati a rafforzare le infrastrutture fisiche e sociali per lo sviluppo, dall'altro. Non sfugge come la costruzione di sinergie e coerenze in questa direzione sia un'operazione tutt'altro che

semplice, sul cui sviluppo emergono dalla nostra indagine opportunità ma anche rischi e possibili ostacoli.

Concluderemo questo breve itinerario tirando le somme circa questi esercizi di stima, che ci paiono istruttivi per rafforzare le chance di sviluppo bilanciato dell'area.

3 Analisi di impatto: scenario inerziale

Il modello previsionale di simulazione che abbiamo costruito lavora sulla popolazione attuale, articolata per anni di età e genere e applica i tassi di sopravvivenza, fecondità e migrazione interna ed esterna usati dall'ISTAT, in modo composto su ciascun anno di età, specifici per la regione Basilicata. Ci consegna quindi, anno per anno, una previsione dell'evoluzione della popolazione in assenza di significativi cambiamenti capaci di modificare i comportamenti sociali alla base dell'evoluzione della popolazione.

Figura 1a – Tendenze di popolazione sulla base del periodo 2000-2017, fatto 100 il 2000

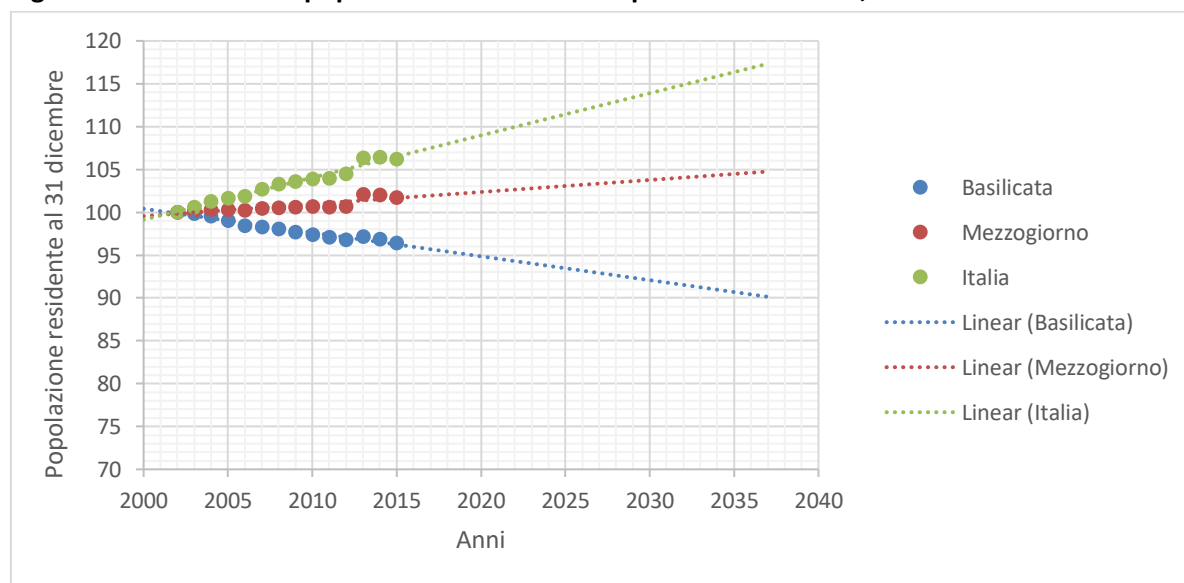
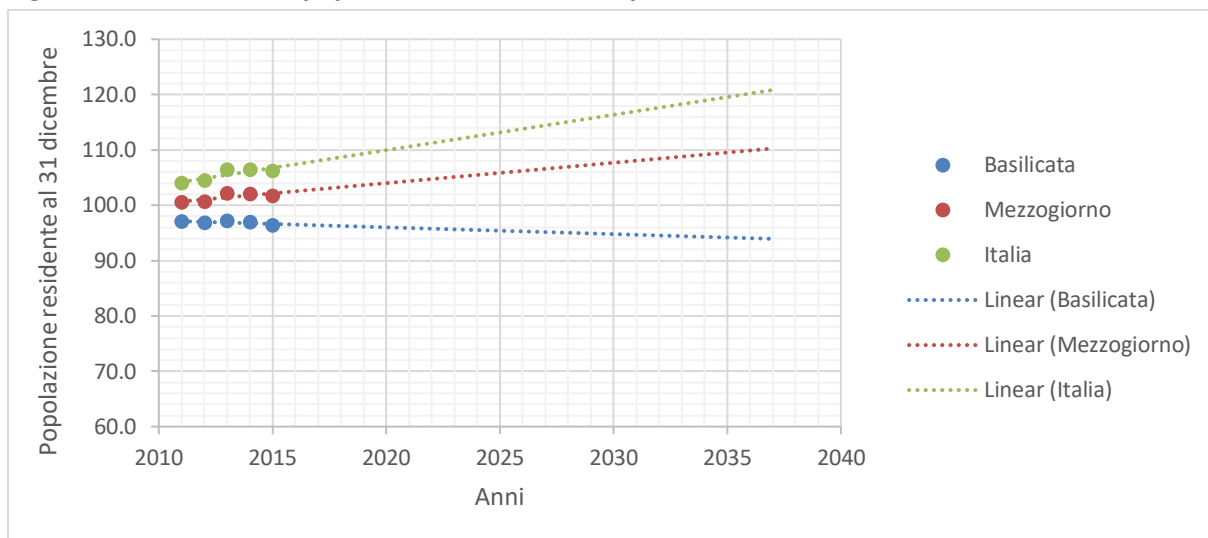


Figura 1b – Tendenze di popolazione sulla base del periodo 2010-2017, fatto 100 il 2010

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Prima di esaminare i risultati dell'applicazione del nostro modello possiamo osservare i trend di lungo e medio periodo della popolazione: come si può notare (fig.1a e 1b) la tendenza è sempre negativa in Basilicata, diversamente da ciò che è avvenuto fino al 2018 nel Mezzogiorno nel suo insieme e in Italia, soprattutto per il contributo alla popolazione fornito dall'arrivo degli immigrati, più giovani dei nativi. Le medesime tendenze sono esasperate prendendo in considerazione la sola popolazione giovanile (Fig. 2a e 2b).

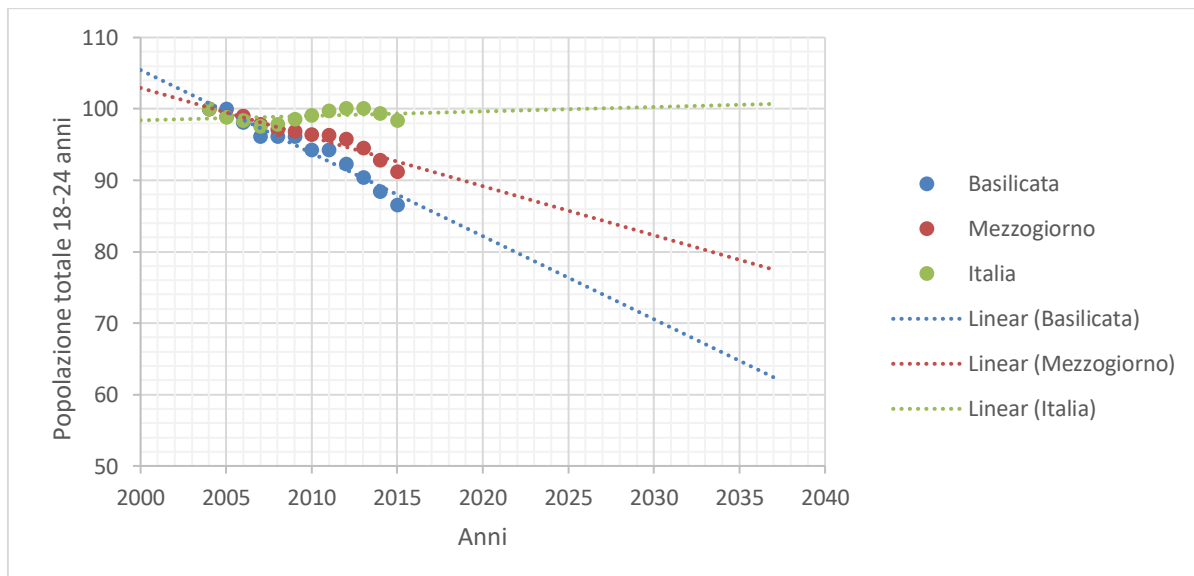
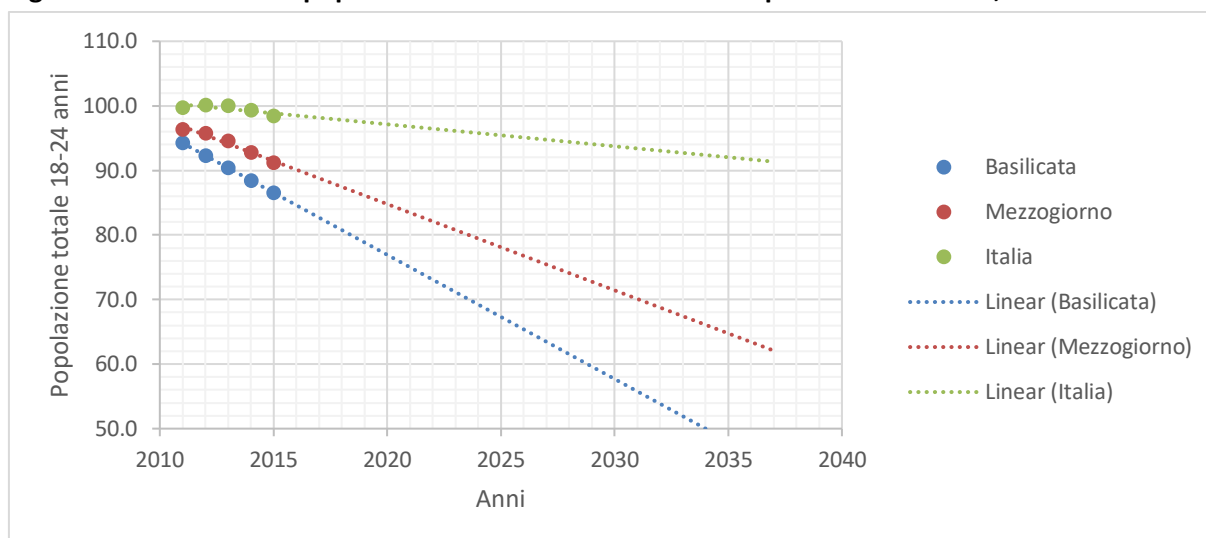
Figura 1a – Tendenze di popolazione 18-24 anni sulla base del periodo 2000-2017, fatto 100 il 2000

Figura 1b – Tendenze di popolazione 18-24 anni sulla base del periodo 2010-2017, fatto 100 il 2010

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Passando al modello, formuleremo le nostre previsioni inerziali concentrandoci su due orizzonti temporali, il primo a 5 anni e in secondo a vent'anni. Nella logica retrostante a questo esercizio intendiamo fornire una risposta agli attori istituzionali e sociali, interessati prioritariamente a due livelli di azione. Il primo, da svilupparsi nel medio periodo, con traguardo 2022, dedicato a mettere in atto investimenti e strategie per il rilancio dell'area, e il secondo, di lungo periodo (2037), finalizzato a vedere l'effetto dei medesimi sulla qualità della vita e la ripresa dello sviluppo dell'area. Da questo punto di vista, trattandosi di un'area non facilmente accessibile, con tempi di percorrenza lunghi per raggiungere le città, dobbiamo osservare con attenzione le dinamiche della popolazione residente, che sceglie quindi di vivere e di lavorare nell'area della concessione.

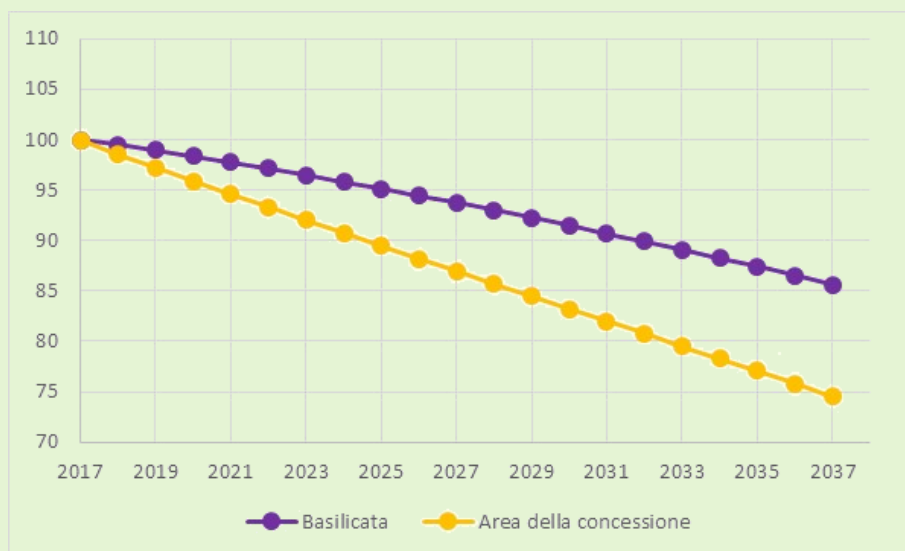
Lo scenario inerziale rappresenta un calo drastico della popolazione che si riproduce nel tempo e che diventa irreversibile se non ci sono migrazioni in ingresso e se si assottiglia la popolazione in età fertile. Questo scenario quindi ripropone quanto noto, con la differenza che applicando le tendenze sulla popolazione dell'area mostra in modo plastico e circostanziato gli effetti sulla numerosità e sull'età dei residenti, con tutte le conseguenze associate di rarefazione e insostenibilità dei servizi, mano a mano che cambia la composizione per classi di età.

Il primo grafico della scheda relativa al primo scenario mostra, rispetto alla regione, il calo più accentuato e lineare della popolazione dei 13 comuni interessati dalla concessione. L'ultimo grafico ad istogrammi confronta i due profili di popolazione al 2037 ed evidenzia soprattutto un fortissimo assottigliamento della popolazione dei giovani che entrano nell'età di lavoro.

1 - SCENARIO INERZIALE

Previsioni demografiche.

Popolazione della regione Basilicata e dei comuni interessati dalla concessione Gorgoglione calcolata ponendo a 100 il valore iniziale relativo al 2017.

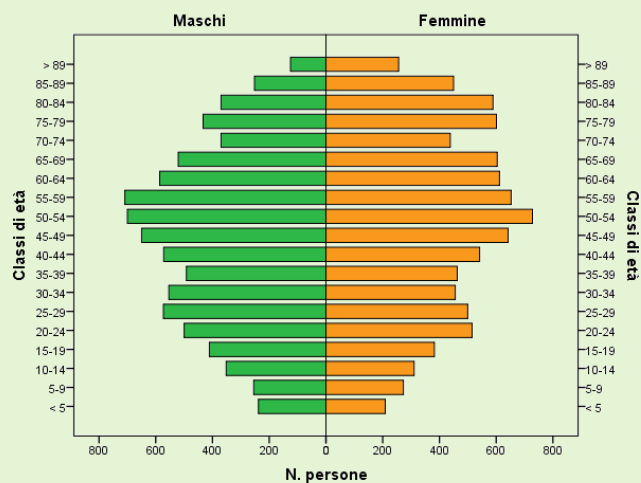


	Regione Basilicata	Variazione % tra gli anni	Area della concessione	Variazione % tra gli anni
2017	570.365		17.887	
2018	567.707	-0,47	17.624	-1,47
2019	564.508	-0,56	17.389	-1,33
2020	561.179	-0,59	17.155	-1,35
2021	557.720	-0,62	16.921	-1,36
2022	554.132	-0,64	16.688	-1,37
2023	550.433	-0,67	16.457	-1,38
2024	546.634	-0,69	16.228	-1,39
2025	542.741	-0,71	16.001	-1,40
2026	538.757	-0,73	15.776	-1,41
2027	534.678	-0,76	15.552	-1,42
2028	530.505	-0,78	15.330	-1,43
2029	526.236	-0,80	15.108	-1,45
2030	521.878	-0,83	14.887	-1,46
2031	517.429	-0,85	14.666	-1,48
2032	512.884	-0,88	14.446	-1,50
2033	508.247	-0,90	14.226	-1,52
2034	503.507	-0,93	14.006	-1,55
2035	498.649	-0,96	13.784	-1,58
2036	493.661	-1,00	13.560	-1,62
2037	488.536	-1,04	13.335	-1,66

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

AREA DELLA CONCESSIONE GORGOGNONE

POPOLAZIONE al 2017

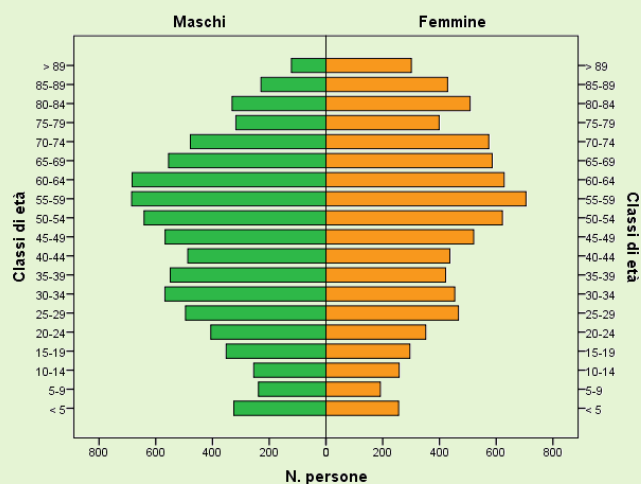


	N.			%		
	M	F	Tot	M	F	Tot
< 5	238	209	447	2,7	2,3	2,5
5-9	255	273	528	2,9	3,0	3,0
10-14	352	311	663	4,1	3,4	3,7
15-19	411	382	793	4,7	4,1	4,4
20-24	500	515	1.015	5,8	5,6	5,7
25-29	573	500	1.073	6,6	5,4	6,0
30-34	554	456	1.010	6,4	4,9	5,6
35-39	492	463	955	5,7	5,0	5,3
40-44	572	542	1.114	6,6	5,9	6,2
45-49	650	642	1.292	7,5	7,0	7,2
50-54	700	728	1.428	8,1	7,9	8,0
55-59	709	653	1.362	8,2	7,1	7,6
60-64	586	612	1.198	6,8	6,6	6,7
65-69	521	604	1.125	6,0	6,5	6,3
70-74	370	438	808	4,3	4,7	4,5
75-79	433	601	1.034	5,0	6,5	5,8
80-84	370	589	959	4,3	6,4	5,4
85-89	252	450	702	2,9	4,9	3,9
> 89	125	256	381	1,4	2,8	2,1
Totale	8.663	9.224	17.887	100	100	100

Indici

Popolazione 0-14 (%)	9,16
Popolazione 15-64 (%)	62,84
Popolazione 85 anni e più (%)	6,05
Indice di vecchiaia	305,80
Indice di dipendenza strutturale	59,14
Indice di dipendenza degli anziani	44,56

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

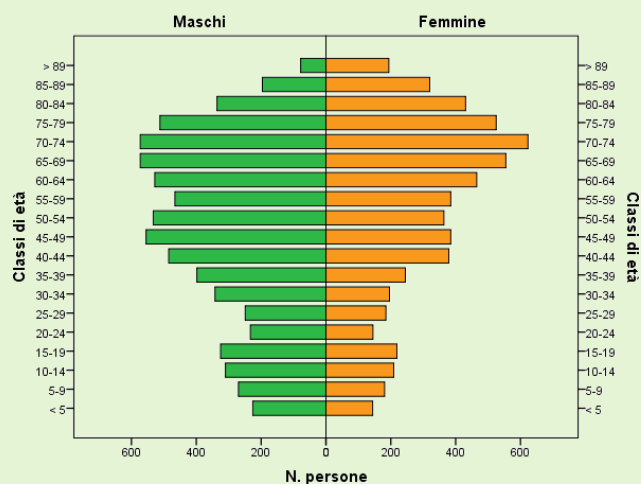
POPOLAZIONE al 2022

	N.			%		
	M	F	Tot	M	F	Tot
< 5	325	256	581	3,9	3,0	3,5
5-9	238	192	430	2,9	2,3	2,6
10-14	255	258	513	3,1	3,1	3,1
15-19	352	296	648	4,2	3,5	3,9
20-24	406	352	758	4,9	4,2	4,5
25-29	495	467	962	6,0	5,6	5,8
30-34	568	454	1.022	6,9	5,4	6,1
35-39	549	422	971	6,6	5,0	5,8
40-44	487	437	924	5,9	5,2	5,5
45-49	567	521	1.088	6,8	6,2	6,5
50-54	641	622	1.263	7,7	7,4	7,6
55-59	685	705	1.390	8,3	8,4	8,3
60-64	683	628	1.311	8,2	7,5	7,9
65-69	555	586	1.141	6,7	7,0	6,8
70-74	478	574	1.052	5,8	6,8	6,3
75-79	318	399	717	3,8	4,7	4,3
80-84	331	508	839	4,0	6,0	5,0
85-89	229	429	658	2,8	5,1	3,9
> 89	122	301	423	1,5	3,6	2,5
Totale	8.284	8.407	16.691	100	100	100

Indici

Popolazione 0-14 (%)	8,52
Popolazione 15-64 (%)	57,79
Popolazione 85 anni e più (%)	6,04
Indice di vecchiaia	316,93
Indice di dipendenza strutturale	61,47
Indice di dipendenza degli anziani	46,73

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

POPOLAZIONE al 2037

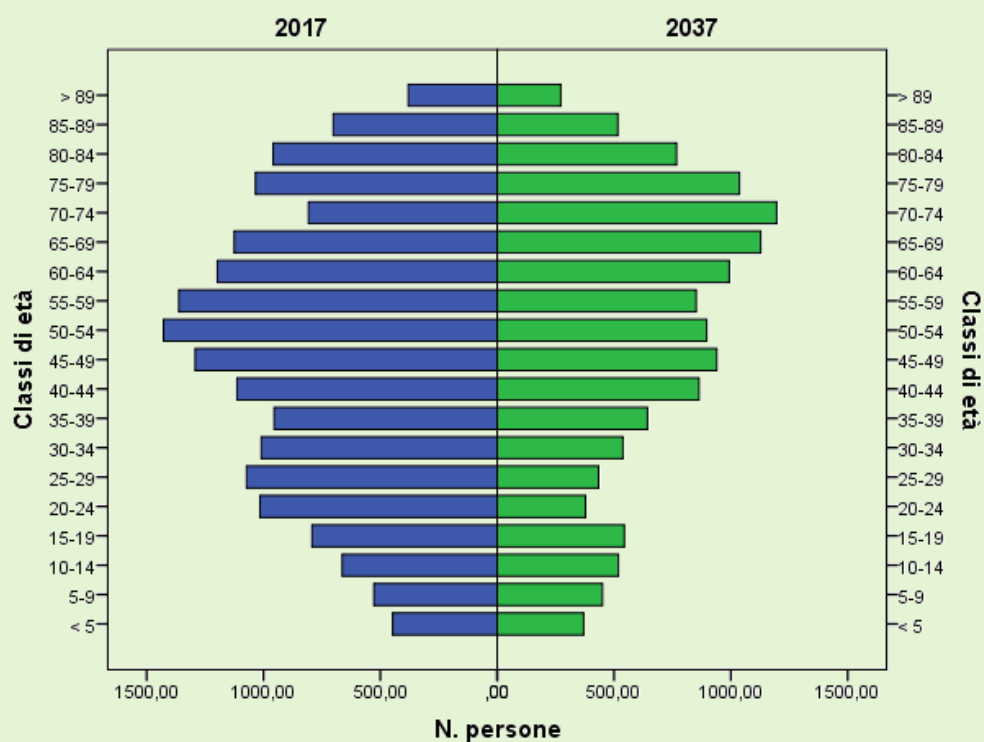
	N.			%		
	M	F	Tot	M	F	Tot
< 5	226	144	370	3,1	2,3	2,8
5-9	270	181	451	3,8	2,9	3,4
10-14	310	209	519	4,3	3,4	3,9
15-19	325	219	544	4,5	3,6	4,1
20-24	233	145	378	3,2	2,4	2,8
25-29	249	185	434	3,5	3,0	3,3
30-34	342	196	538	4,8	3,2	4,0
35-39	398	245	643	5,5	4,0	4,8
40-44	485	379	864	6,7	6,2	6,5
45-49	555	385	940	7,7	6,3	7,0
50-54	533	364	897	7,4	5,9	6,7
55-59	466	385	851	6,5	6,3	6,4
60-64	528	465	993	7,3	7,6	7,4
65-69	573	555	1.128	8,0	9,0	8,5
70-74	573	623	1.196	8,0	10,1	9,0
75-79	512	525	1.037	7,1	8,5	7,8
80-84	336	431	767	4,7	7,0	5,8
85-89	196	320	516	2,7	5,2	3,9
> 89	78	194	272	1,1	3,2	2,0
Totale	7.188	6.150	13.338	100	100	100

Indici

Popolazione 0-14 (%)	7,49
Popolazione 15-64 (%)	39,59
Popolazione 85 anni e più (%)	4,41
Indice di vecchiaia	366,87
Indice di dipendenza strutturale	88,34
Indice di dipendenza degli anziani	69,42

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

POPOLAZIONI a CONFRONTO



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

4 Impatto di lungo periodo: scenario Tempa Rossa a regime

Sulla base di un recente documento di sintesi predisposto dalla Total e dal European House Ambrosetti (fig. 3), e dei chiarimenti forniti direttamente dalla Direzione di Total, possiamo rappresentare l'impatto di lungo periodo facendo riferimento a 2 elementi:

1. L'occupazione diretta e indiretta nel sito Tempa Rossa che dovrebbe impiegare a regime circa 700 addetti che graviterebbero per lavoro sull'area della concessione;
2. Gli effetti delle royalties che rappresenterebbero per la regione Basilicata un introito di circa 289 milioni di euro l'anno per i prossimi 50 anni (con il petrolio a 100 \$ al barile), parte delle quali potrebbe essere utilizzata per lo sviluppo di altri settori e filiere nell'area della concessione.

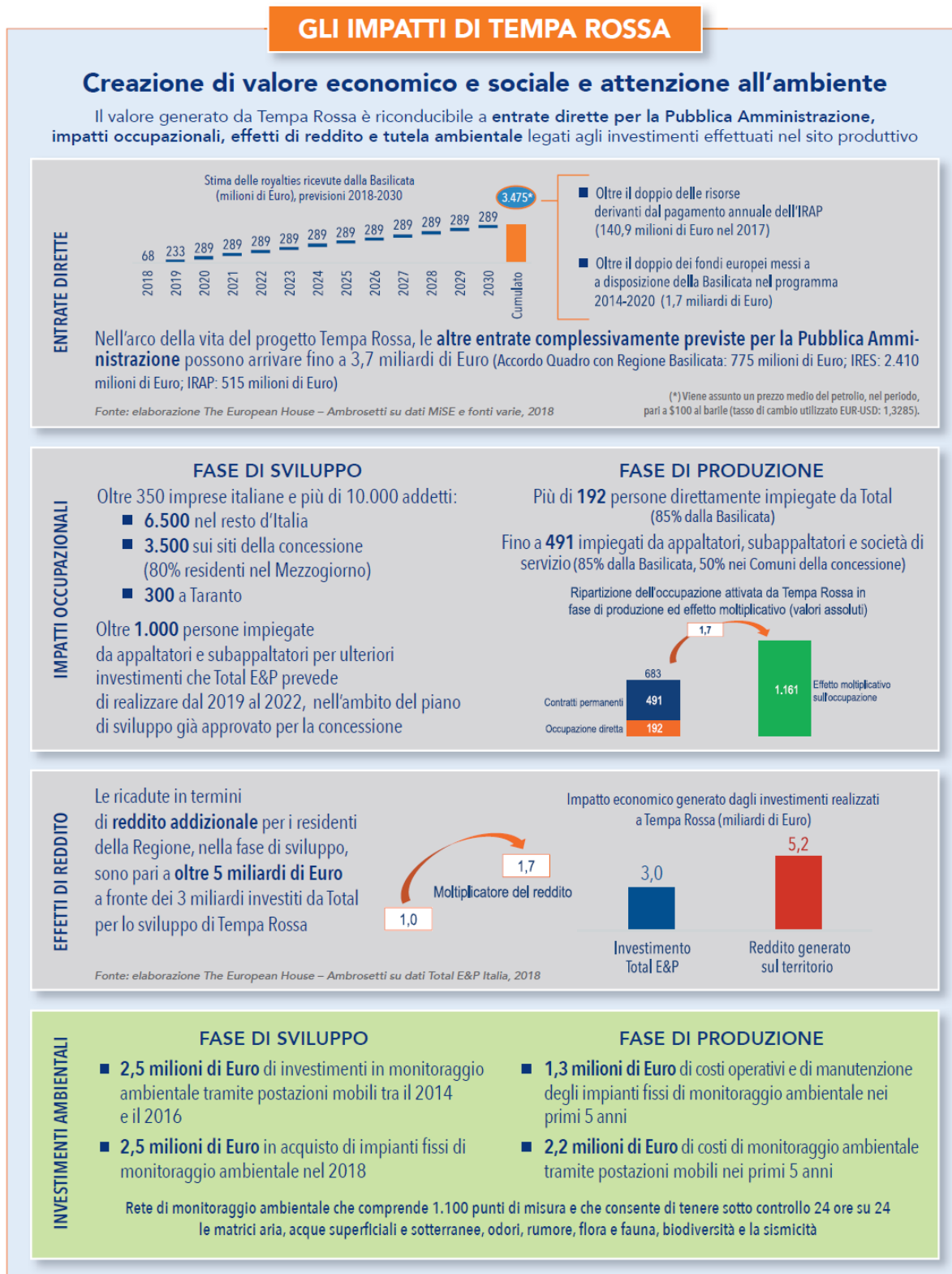
A questi effetti si aggiungerebbero quelli temporanei, che hanno già determinato il loro impatto, legati all'impiego di circa 3.500 addetti nei cantieri per la costruzione dell'impianto e delle opere connesse e quelli temporanei futuri, ovvero l'occupazione generata da ulteriori progetti connessi al sito, che verrebbero avviati nel medio periodo, tra il 2019 e il 2022 e che occuperebbero nel triennio oltre 1.000 addetti. Sulla base di questi elementi, abbiamo definito i parametri per la costruzione di un secondo scenario socio-demografico di lungo periodo sull'area dei 13 comuni.

In particolare, bisogna notare che una parte degli addetti destinati a lavorare nel sito è già stata assunta, affinché fosse formata per tempo per l'avvio dell'impianto. Peraltro, dato che l'impianto del Centro Oli non è ancora stato avviato, in realtà anche gli addetti già in organico non hanno ancora assunto la loro posizione definitiva nel ciclo produttivo. Questa considerazione è rilevante perché ai fini della stima dell'impatto sull'area sarà necessario stimare quanti degli addetti prenderanno residenza nei 13 comuni della concessione. Riguardo a questo dobbiamo osservare due elementi significativi:

- I tempi di percorrenza a chilometro stradale nell'area sono particolarmente lunghi, quindi le persone hanno ottimi motivi per avvicinarsi al sito, nel momento in cui dovessero lavorare a regime secondo i tempi e i turni di un grande impianto industriale;
- Nei paesi della concessione quasi il 50% del patrimonio abitativo risulta inutilizzato, a causa della progressiva riduzione della popolazione. Si tratta sulla carta di quasi 7.800 abitazioni che, seppure dovessero essere in parte da ristrutturare o da mantenere, rappresentano certo un multiplo del bisogno eventualmente legato all'insediamento delle nuove persone e famiglie impegnate direttamente o indirettamente nel sito.

Dobbiamo anche osservare che alcune persone, diffidenti rispetto alle possibili interferenze negative dell'impianto sull'ambiente circostante, potrebbero scegliere al contrario di allontanarsi, preferendo la scomodità e i rischi degli spostamenti ai timori ambientali. Questo rischio sarebbe avvalorato dai risultati delle indagini svolte sulla popolazione, (cfr. Parte I - Percezioni, priorità e giudizi della popolazione nel Rapporto sulle interviste e i focus group), in cui questo timore traspare ancora vivamente.

Figura 3 – Mappa concettuale di sintesi del progetto Tempa Rossa



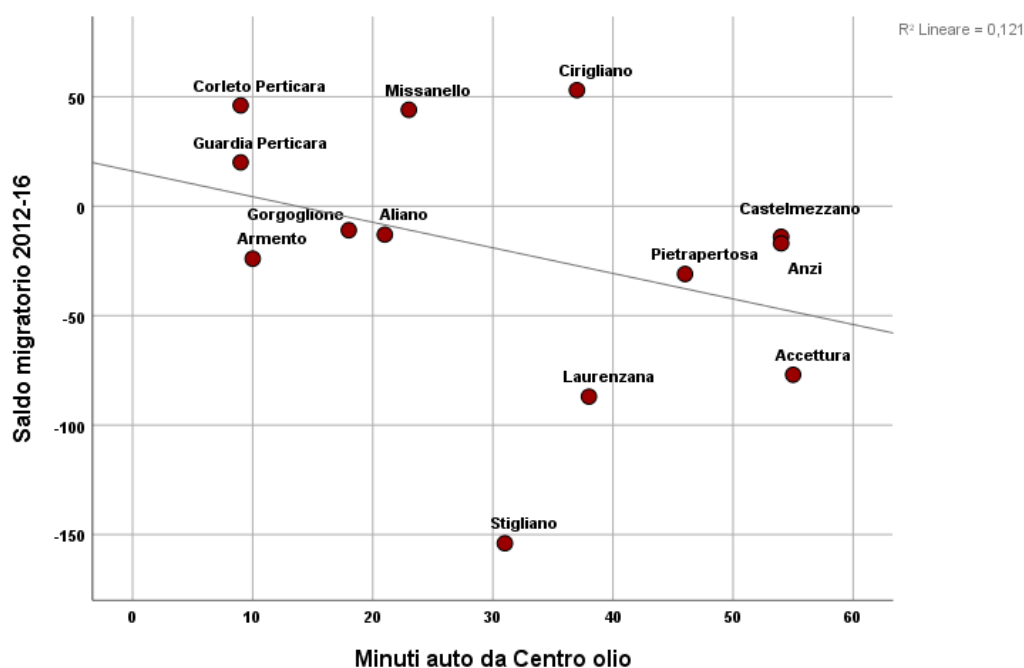
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, MISE e Total E&P Italia, 2018

Per esplorare in modo più approfondito queste dimensioni abbiamo condotto una rapida analisi statistica sui dati dei movimenti della popolazione nei comuni della concessione, nel periodo in cui l'attivazione dei cantieri e di alcune posizioni permanenti poneva le persone nella condizione di dover decidere se avvicinarsi o allontanarsi dall'impianto.

Come mostrano le figure seguenti (fig. 4 e 5), sembrano significative entrambe le ipotesi che abbiamo formulato.

Da un lato (fig. 4) si nota un significativa crescita delle persone residenti nei comuni molto vicini al sito, di massima entro i 20 minuti di viaggio in auto, nel periodo in cui sono iniziati i lavori sul sito. D'altro canto, aumentando la distanza, fino ai circa 60 minuti di Accettura, i saldi tra immigrati ed emigrati nei comuni restano fortemente negativi. Se sono così significative le distanze tra i comuni dell'area e il Centro Oli, e se quindi coloro che vi hanno lavorato hanno incrementato in modo positivo i saldi tra immigrati e emigrati, a maggior ragione dovrebbe essere forte la spinta ad avvicinarsi per chi abita a 2 o 3 ore di auto, a trasferirsi più vicino. Peraltro queste scelte potrebbero essere anche incentivate nell'ambito di strategie di riqualificazione del patrimonio immobiliare e degli spazi pubblici nei paesi della concessione, in modo da favorire la spinta esistente.

Figura 4 – Saldo migratorio e tempi di percorrenza casa-lavoro

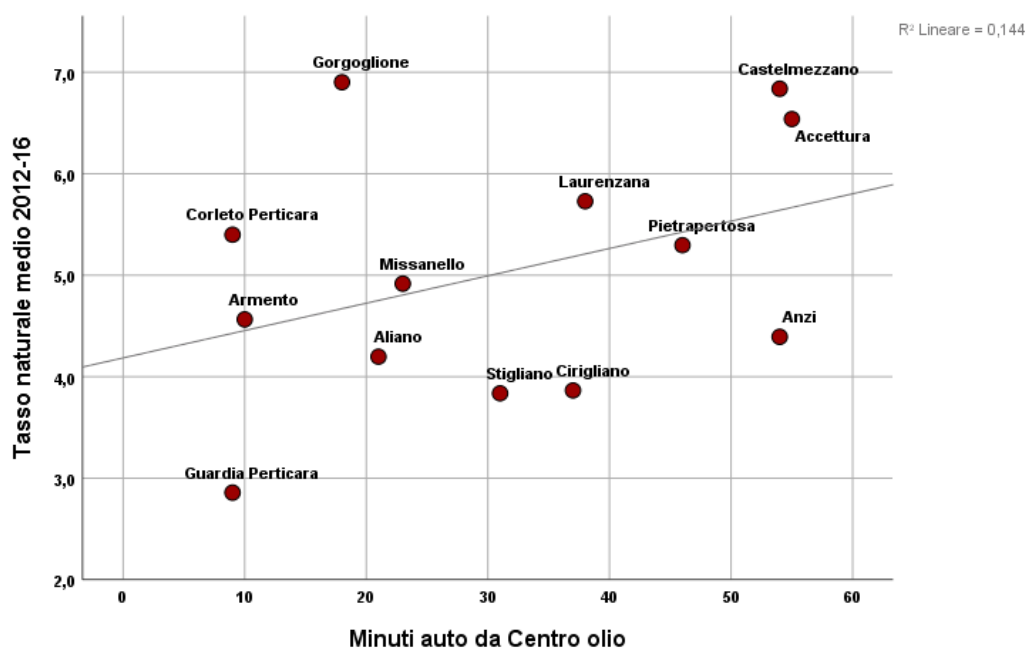


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

D'altro canto, sembra emergere uno sfumato effetto da parte delle famiglie già insediate nell'area a crescere e far figli soprattutto un po' più lontano dall'impianto. Anche se la tendenza è modesta, andrebbe considerata molto seriamente la necessità di porre in atto tutti quei passi che contrastino timori e credenze circa i danni ambientali e alla salute che possono derivare dalla vicinanza all'impianto, rendendo rigorosa e sistematica la vigilanza ambientale e moltiplicando gli sforzi di

apertura e comunicazione a tutti gli attori sociali. In questa direzione sembrerebbero muoversi le iniziative lanciate nel 2018, il “Think Tank Basilicata” con Ambrosetti¹ e gli impegni meticolosi sul monitoraggio a tappeto di tutti gli aspetti dell’ambiente circostante al sito e ai pozzi.

Figura 5 – Saldo naturale della popolazione e tempi di percorrenza casa-lavoro



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

In questo quadro, per la stima, sono stati utilizzati i seguenti parametri, ricavati dai documenti aziendali e da stime sulla scelta di residenza.

L’azienda e i sub contractor dovranno assumere circa 690 persone in un arco di tempo relativamente rapido. Nelle prime assunzioni (54 giovani), comprensibilmente l’azienda ha privilegiato i giovani residenti nell’area della concessione. Tuttavia, riteniamo che per la base circoscritta di disoccupati dell’area, nell’ordine di parecchie centinaia (nel 2011 erano circa 1.300, ma da allora si sono certamente ridotti), di tutte le classi di età, genere e livelli di istruzione, il bacino realmente coinvolgibile non possa probabilmente superare i 200 addetti, già residenti nell’area. Dunque i rimanenti verranno assunti fuori area. A questo punto, tuttavia, una parte riterrà opportuno trasferirsi, e una parte (75%) avrà o costituirà negli anni partner e figli/e (seguendo lo schema di 1,1 figli per coppia).

¹ I risultati dell’attività di Think Tank sono stati recentemente pubblicati: Total e European House Ambrosetti (2019), Think Tank Basilicata. Energie per un futuro sostenibile, <https://www.ambrosetti.eu/wp-content/uploads/ThinkTankBasilicata-2019-web.pdf>.

Gli allegati al report sono disponibili ai seguenti indirizzi:

- https://www.ambrosetti.eu/wp-content/uploads/Executive-Summary-TTBasilicata_ES-ENG_senza-crocini.pdf
- <https://www.ambrosetti.eu/wp-content/uploads/Filo-Logico-TTBasilicata-2019.pdf>

Inoltre, la crescita di reddito di persone residenti e che lavorano nell'area e di domanda di servizi da parte delle aziende insediate nel sito, secondo un moltiplicatore di 1,7, genererebbe secondo le stime dell'azienda occupazione aggiuntiva per 1.161 addetti. Questa occupazione è per definizione spalmata sull'economia di un'area indefinita, ma potrebbe determinare la crescita di nuove occupazioni e imprese, con nuovi insediamenti residenziali nell'area, dato che tenderebbe a generare una serie di imprese e servizi aggiuntivi proprio in funzione del sito e dei suoi frequentatori, che siano o meno residenti.

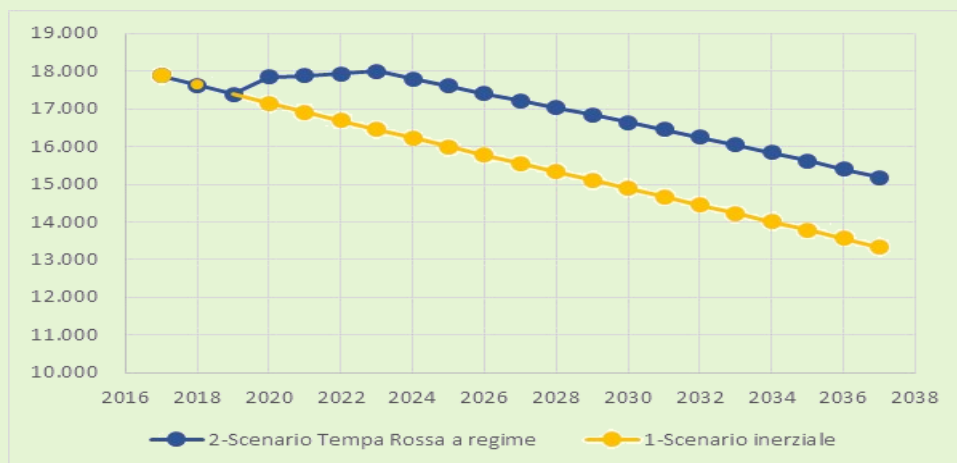
Lo scenario con l'impianto Tempa Rossa a regime evidenzia la forte immissione di residenti giovani che cambia l'andamento della curva e allontana dall'invecchiamento. Tuttavia, bisogna notare come anche una forte immissione di persone, seguita dalla stabilizzazione, non cambia in modo permanente il profilo della popolazione, perché non si modifica significativamente il saldo migratorio e il tasso di fertilità.

L'ultimo grafico ad istogrammi confronta i due profili di popolazione ed evidenzia la maggiore articolazione del profilo di età, con la crescita dai 40-50enni, ma non evita la forte riduzione dei bambini.

2 - SCENARIO TEMPA ROSSA A REGIME

Previsioni demografiche.

L'avvio delle attività estrattive della concessione Gorgoglione modifica lo scenario naturale introducendo nuovi residenti, ovvero nuovi lavoratori e famiglie che si trasferiscono nell'area dei 13 comuni.

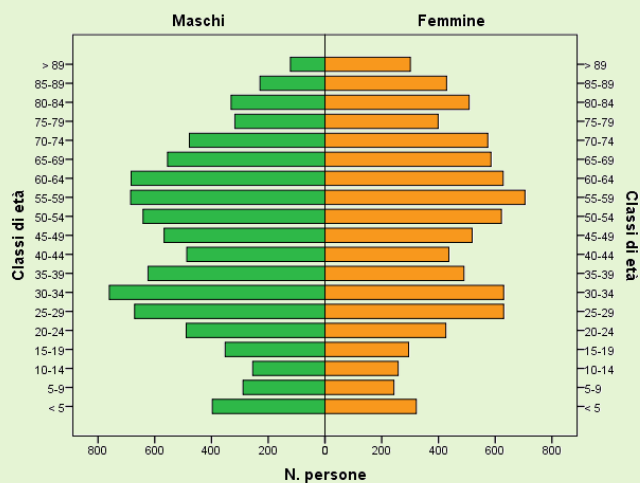


	Scenario Tempa Rossa a regime	Variazione % tra gli anni	Scenario inerziale	Variazione % tra gli anni
2017	17.887		17.887	
2018	17.624	-1,47	17.624	-1,47
2019	17.389	-1,33	17.389	-1,33
2020	17.850	2,65	17.155	-1,35
2021	17.890	0,22	16.921	-1,36
2022	17.937	0,26	16.688	-1,37
2023	17.993	0,31	16.457	-1,38
2024	17.797	-1,09	16.228	-1,39
2025	17.604	-1,08	16.001	-1,40
2026	17.414	-1,08	15.776	-1,41
2027	17.224	-1,09	15.552	-1,42
2028	17.034	-1,10	15.330	-1,43
2029	16.842	-1,13	15.108	-1,45
2030	16.648	-1,15	14.887	-1,46
2031	16.452	-1,18	14.666	-1,48
2032	16.252	-1,22	14.446	-1,50
2033	16.049	-1,25	14.226	-1,52
2034	15.842	-1,29	14.006	-1,55
2035	15.629	-1,34	13.784	-1,58
2036	15.412	-1,39	13.560	-1,62
2037	15.189	-1,44	13.335	-1,66

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

AREA DELLA CONCESSIONE - SCENARIO TEMPA ROSSA A REGIME

POPOLAZIONE al 2022

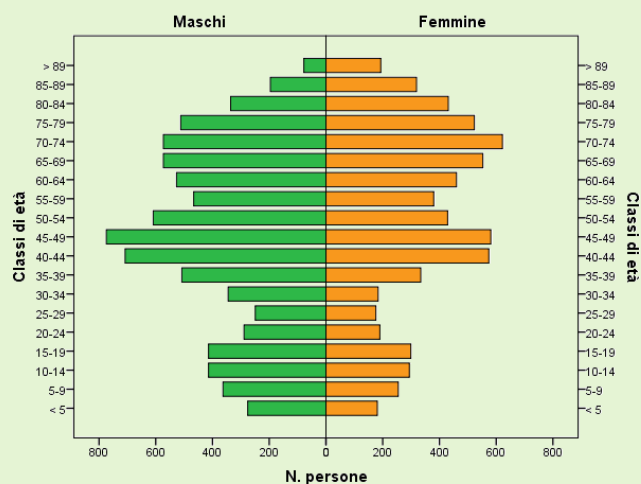


	N.			%		
	M	F	Tot	M	F	Tot
< 5	397	322	719	4,4	3,6	4,0
5-9	289	243	532	3,2	2,7	3,0
10-14	255	258	513	2,9	2,9	2,9
15-19	352	295	647	3,9	3,3	3,6
20-24	489	426	915	5,5	4,7	5,1
25-29	671	630	1.301	7,5	7,0	7,3
30-34	760	630	1.390	8,5	7,0	7,8
35-39	624	490	1.114	7,0	5,4	6,2
40-44	487	437	924	5,5	4,9	5,2
45-49	567	519	1.086	6,3	5,8	6,1
50-54	641	622	1.263	7,2	6,9	7,0
55-59	685	705	1.390	7,7	7,8	7,8
60-64	683	628	1.311	7,6	7,0	7,3
65-69	555	585	1.140	6,2	6,5	6,4
70-74	478	574	1.052	5,4	6,4	5,9
75-79	318	399	717	3,6	4,4	4,0
80-84	331	508	839	3,7	5,6	4,7
85-89	229	429	658	2,6	4,8	3,7
> 89	122	301	423	1,4	3,3	2,4
Totale	8.933	9.001	17.934	100	100	100

Indici

Popolazione 0-14 (%)	9,84
Popolazione 15-64 (%)	63,24
Popolazione 85 anni e più (%)	6,03
Indice di vecchiaia	273,75
Indice di dipendenza strutturale	58,13
Indice di dipendenza degli anziani	42,58

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

POPOLAZIONE al 2037

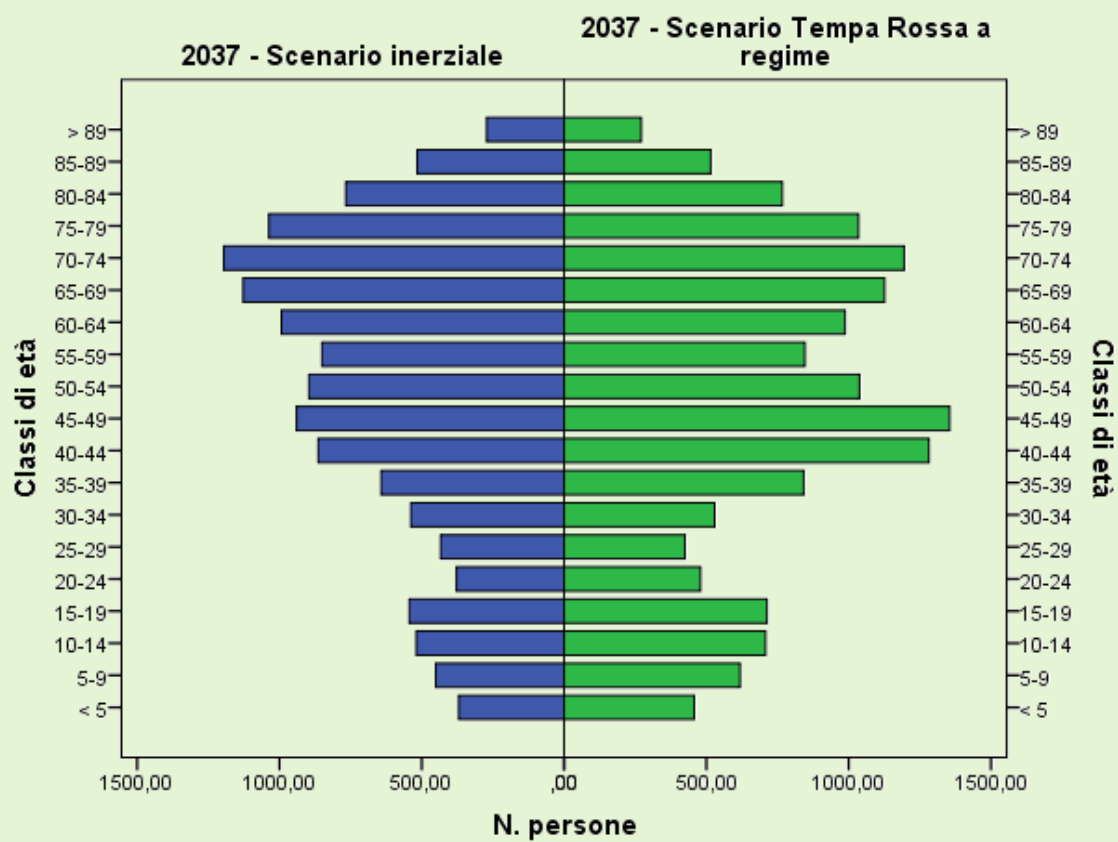
	N.			%		
	M	F	Tot	M	F	Tot
< 5	276	181	457	3,4	2,6	3,0
5-9	363	255	618	4,4	3,7	4,1
10-14	414	294	708	5,0	4,2	4,7
15-19	414	299	713	5,0	4,3	4,7
20-24	289	190	479	3,5	2,7	3,2
25-29	249	176	425	3,0	2,5	2,8
30-34	345	184	529	4,2	2,6	3,5
35-39	508	334	842	6,2	4,8	5,5
40-44	708	574	1.282	8,6	8,2	8,4
45-49	774	581	1.355	9,4	8,3	8,9
50-54	609	429	1.038	7,4	6,1	6,8
55-59	466	380	846	5,7	5,4	5,6
60-64	527	460	987	6,4	6,6	6,5
65-69	573	553	1.126	7,0	7,9	7,4
70-74	573	622	1.195	7,0	8,9	7,9
75-79	512	523	1.035	6,2	7,5	6,8
80-84	336	431	767	4,1	6,2	5,1
85-89	196	319	515	2,4	4,6	3,4
> 89	78	193	271	1,0	2,8	1,8
Totale	8.210	6.978	15.188	100	100	100

Indici

Popolazione 0-14 (%)	11,74
Popolazione 15-64 (%)	55,94
Popolazione 85 anni e più (%)	5,18
Indice di vecchiaia	275,32
Indice di dipendenza strutturale	78,77
Indice di dipendenza degli anziani	57,78

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

POPOLAZIONI A CONFRONTO



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

5 Impatto di lungo periodo: scenario di sviluppo montano

Il terzo scenario che prospettiamo, in linea con quanto emerge dallo studio del contesto (cfr. Rapporto sul quadro conoscitivo territoriale), propone gli effetti di lungo termine di una decisa rivalutazione delle prospettive di sviluppo dell'area nel settore agro-silvo pastorale e turistico-culturale-naturalistico.

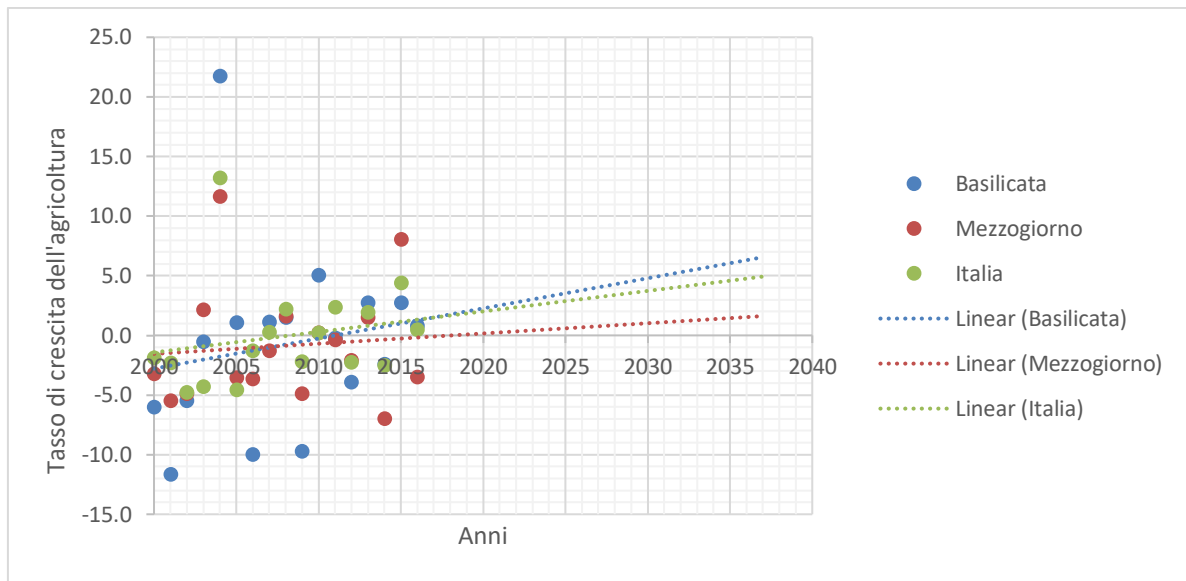
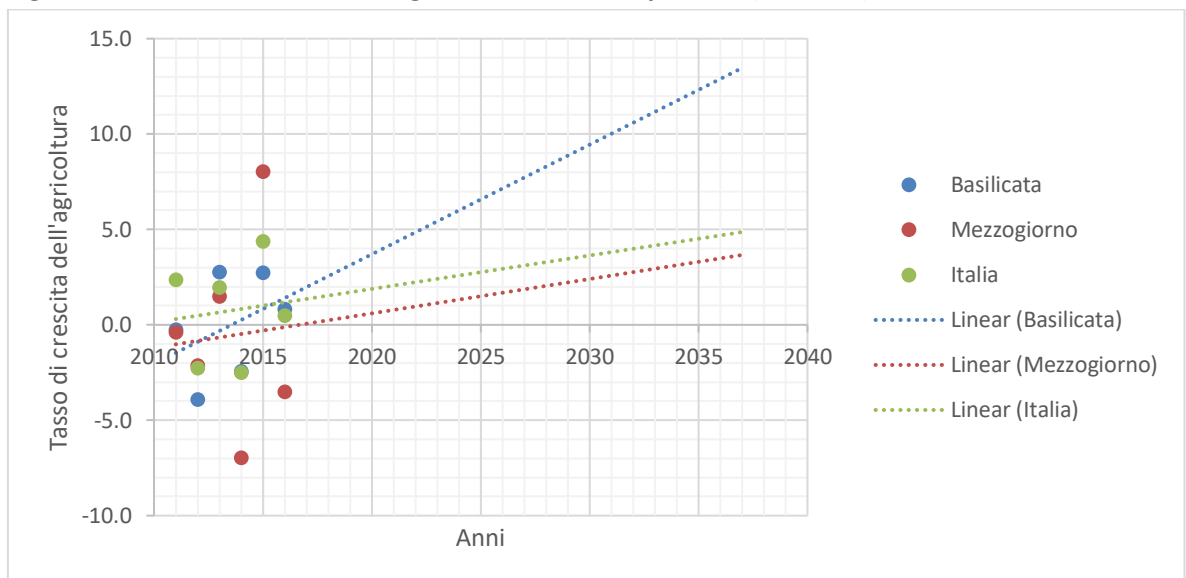
Nel dibattito sullo sviluppo delle Aree Interne e montane si afferma sempre più chiaramente la necessità di superare un modello consumistico urbano (Camanni, 2002), rivalutando i tradizionali insediamenti abitativi in quota con l'agricoltura e la pastorizia di montagna (Bucci et al., 2018). Si tratta di andare oltre immagini stereotipate che riducono la complessità dell'ambiente fisico e sociale della montagna, che potrebbe invece essere alla base di molteplici processi di crescita e di riconoscimento (Guichonnet, 1988).

Innanzitutto, attraverso la riscoperta centralità delle risorse ambientali, delle potenzialità delle tecnologie digitali e della connettività diffusa, degli orizzonti dell'economia circolare e dell'innovazione sociale (Debarbieux, 2018), potrebbero emergere possibili traiettorie di evoluzione del rapporto tra persone e territorio montano del tutto inedite, collegate alla costruzione di imprese e comunità progressivamente capaci di adottare strategie cosiddette smart e green, specificamente innestate nei contesti montani (Pettenati, 2018; Pastori, 2018; Zanetti, 2018; Barbera, 2016).

In secondo luogo, ritrovando nuovi equilibri negli scambi tra i territori montani e quelli di pianura, a più alta densità urbana, e verso il mare. Anche in questo caso andrebbe superata una rappresentazione stereotipata della montagna economicamente dipendente e assistita (Dematteis et al., 2017) e bacino di risorse da sfruttare a basso costo.

Infine, vi sono specificità delle aree da promuovere e valorizzare. Le osservazioni più di dettaglio sull'Italia (Aree Interne) mostrano crescenti divergenze, con aree spopolate e aree in crescita, per esempio nei casi della valle Maira e di vari comuni delle alpi occidentali (Dematteis, 2013), in cui aumentano i nuovi abitanti giovani, talora stranieri, che si insediano per svolgere lavori che altri non fanno più o per praticare nuovi stili di vita (neoruralismo). Questi fenomeni, che sono stati descritti in termini di modernizzazione (Zanzi, 2003), aumento dell'eterogeneità culturale (Debarbieux, 2008) e crescita di nuove figure di piccoli imprenditori innovativi (Berbera, 2016), fanno emergere ulteriori differenziazioni nell'uso delle risorse e delle opportunità potenzialmente disponibili nelle terre alte. Sembra quindi utile riconoscere nelle esperienze dei territori montani la contemporanea presenza di straordinarie risorse, ampiamente sottoutilizzate, soprattutto alla luce delle trasformazioni tecnologiche e culturali in corso, e di pervasive difficoltà nel loro utilizzo, anch'esse differenziate sul territorio.

Segnali di queste tendenze sono visibili nella crescita dell'attività agricola in Basilicata, che si è intensificata negli ultimi anni (fig. 6a e 6b).

Figura 6a – Tassi di crescita dell'agricoltura di lungo periodo (dal 2000)**Figura 6a – Tassi di crescita dell'agricoltura di medio periodo (dal 2010)**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Riguardo alle caratteristiche delle imprese, da più fonti emerge che le aziende montane sono mediamente più piccole e meno dotate di mezzi tecnologici e finanziari e devono muoversi in contesti caratterizzati sistematicamente da rendimenti produttivi molto più bassi (l'allevamento in montagna rende un terzo di quello in pianura). Rispetto a quelle agricole di pianura, vi sono evidenze che esse accrescono la spinta verso l'integrazione verticale delle attività, la differenziazione produttiva, l'ampliamento multifunzionale e multisettoriale dei loro processi produttivi. Si tratta presumibilmente di modi per tentare di controllare l'incertezza e la catena del valore, in modo da non farsi sfuggire il valore che può derivare da attività apparentemente secondarie a monte, come per esempio la preparazione del foraggio, o a valle, con la trasformazione del latte. Notiamo che questo sforzo è anche del tutto coerente con una rappresentazione del prodotto e della qualità che

non solo estrae valore dalle diverse fasi produttive, compensando i piccoli numeri e volumi, ma consente anche di arricchire la generazione del prodotto dei suoi significati legati al territorio e in specifico alla montagna.

Se si escludono i casi estremi, magari numerosi, di imprese formalmente costituite per motivi di opportunità, ma con attività del tutto marginali, la debolezza e fragilità della piccola dimensione potrebbe in altri casi essere reinterpretata e valorizzata, rendendola da un lato più efficiente, con specifiche tecnologie e competenze, dall'altro rendendola trasparente per il consumatore. In questa direzione sembra andare la forte spinta delle piccole aziende montane verso il biologico, superiore a quelle di pianura. Sembrano strategie appropriate, visto che nonostante la crisi, varie aree di attività sono in crescita e su alcune di esse (allevamento, poli-coltura, poli-allevamento) la montagna è specializzata. Esse potrebbero spiegare anche nel caso della Basilicata la ripresa dell'occupazione agricola negli ultimi anni (fig. 7a e 7b).

Figura 7a – Unità di lavoro standard in agricoltura nel lungo periodo (dal 2000)

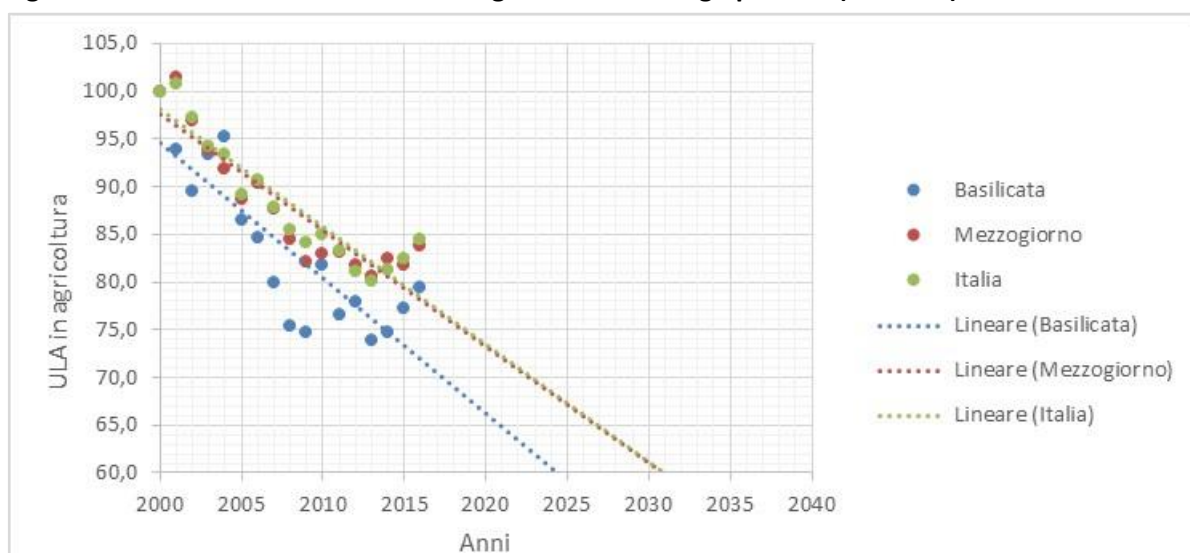
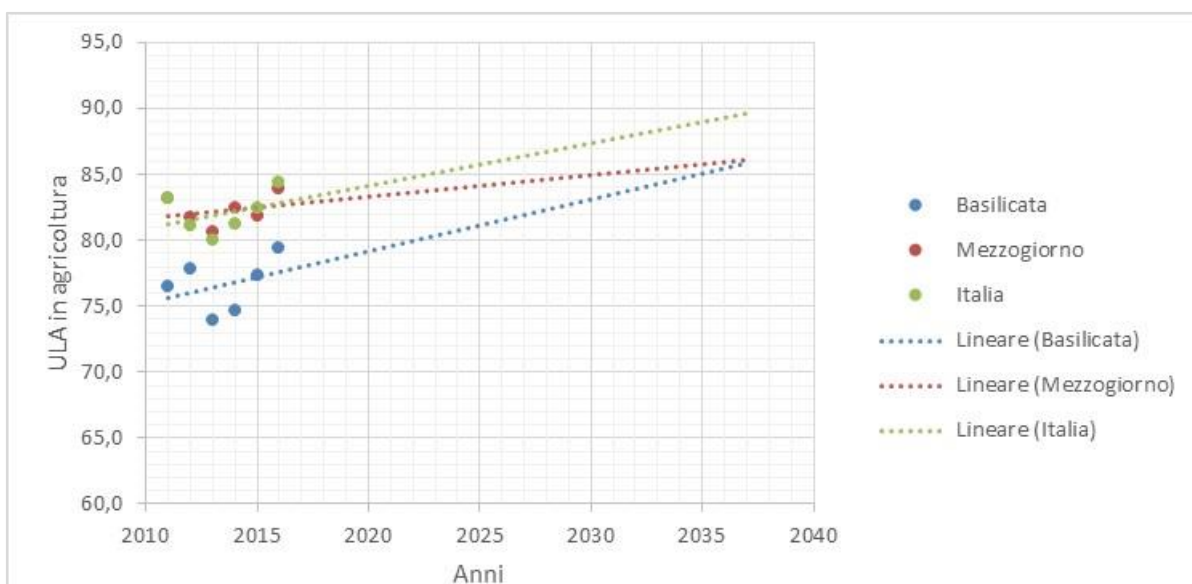


Figura 7b – Unità di lavoro standard in agricoltura nel medio periodo (dal 2010)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Rispetto alle aziende di pianura, generalmente in montagna è molto più presente sia la vendita diretta al consumatore, sia la vendita ad altre aziende agricole. Sono invece molto minori le relazioni con la trasformazione industriale organizzata, con la grande distribuzione commerciale e con le reti organizzate di imprese, curate dalle associazioni di categoria. Se si escludono i casi di totale autoconsumo, in montagna sono diffuse come in pianura aziende che sfruttano diversi canali di vendita. In questo scenario la costruzione di relazioni e sinergie con lo sviluppo turistico risulterebbe fortemente auspicabile, anche perché la stessa occupazione turistica parrebbe in contrazione.

Figura 8a – Unità di lavoro standard nel turismo nel lungo periodo (dal 2000)

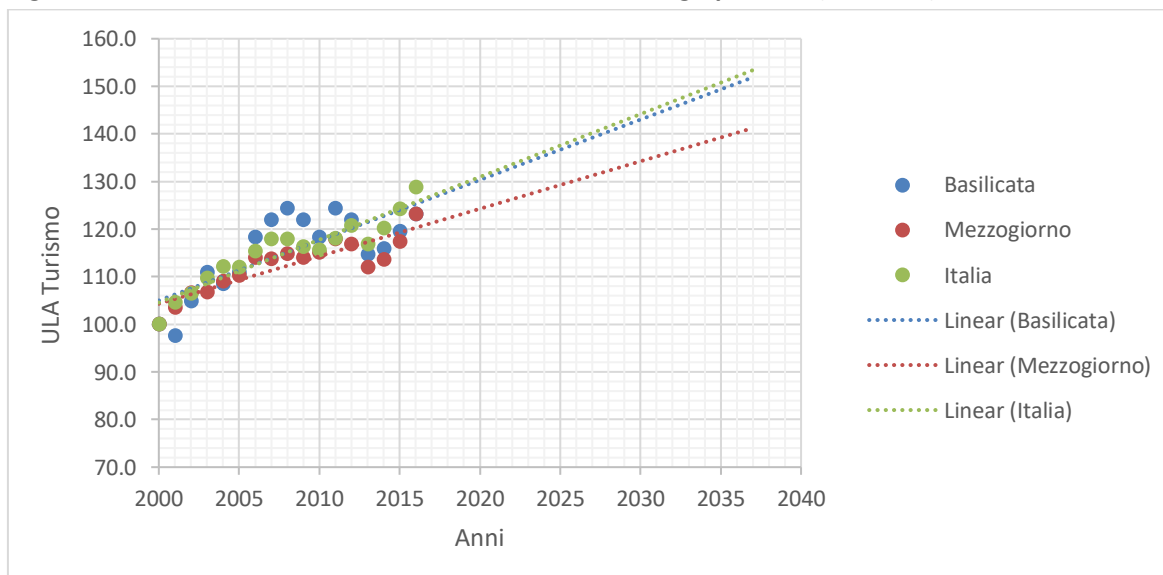
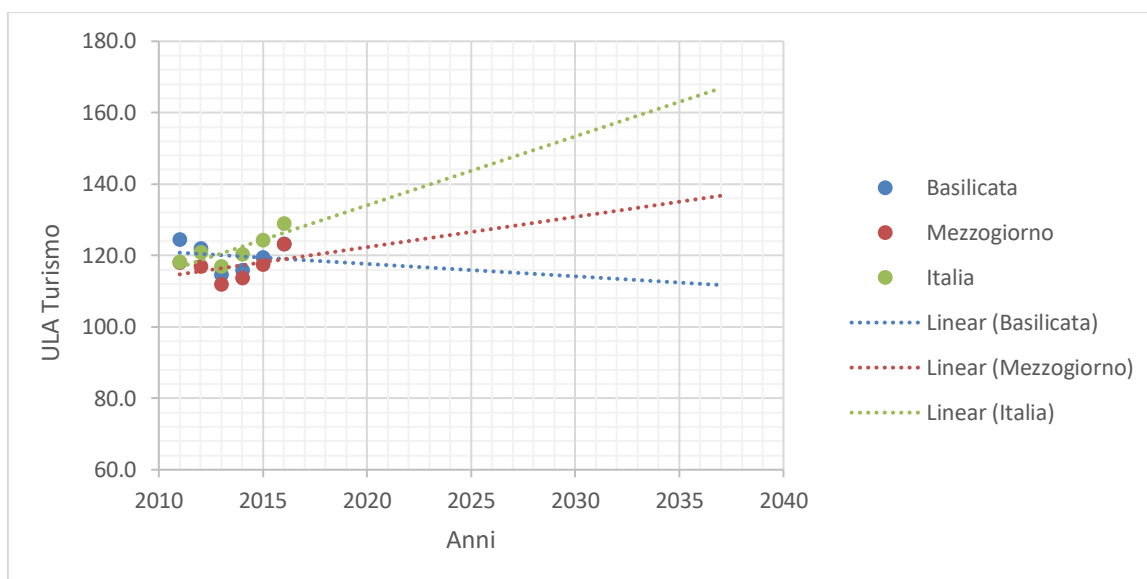


Figura 8b – Unità di lavoro standard nel turismo nel medio periodo (dal 2010)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Dunque, in una situazione di relativa marginalità territoriale, le aziende di montagna sopravvivono e sviluppano strategie produttive e commerciali che fanno leva sulla cooperazione e sulla personalizzazione. In questa direzione parrebbe possibile aumentarne gli strumenti, gli incentivi, ridurre gli ostacoli e facilitarne la gestione. In questo quadro risultano più frequenti nelle aziende di montagna pratiche legate a forme di collaborazione tra piccole imprese, valorizzazione dei prodotti tipici con marchi e riconoscimenti, costruzione di canali di vendita in cooperazione con altri imprenditori locali, progetti sul versante turistico e socio-culturale, come nel caso delle fattorie didattiche, degli agriturismi e delle altre attività di relazione, o ancora sul versante socio-ambientale, dove le attività di silvicoltura e lavorazione del legno possono costituire una integrazione economica dell'attività, ma anche connotare l'azienda e il suo radicamento nel contesto montano con un'immagine di cura del patrimonio collettivo e di miglioramento dell'ambiente nei suoi aspetti idrogeologici e paesaggistici.

Come evidenziato nel paragrafo 1.9 del rapporto sul quadro conoscitivo territoriale, le potenzialità del territorio sembrano esprimersi sia nel mantenimento di una tradizione produttiva agricolo-pastorale, sia nella tensione verso modelli di business più competitivi e redditivi. Essi, tuttavia, richiedono il superamento dell'individualismo contadino per creare nuovi legami sul territorio, la valorizzazione delle filiere produttive corte e l'orientamento alla multifunzionalità che intreccia produzione agricola e erogazione di servizi (ospitalità rurale, fattorie didattiche, ecc.).

Il potenziale connettivo di questo ventaglio di spinte innovative nell'attività delle imprese agricole montane sembrerebbe facilmente valorizzabile, in quanto esse appaiono fortemente coerenti con uno specifico modello di profilo e cultura aziendale. Seguendo i dati di recenti ricerche (Di Monaco et al., 2019), parrebbe possibile costruire una convergenza tra la dimensione agro-silvo-pastorale e quella turistico-culturale con una strategia che parte dal basso, limitandosi a facilitare le tendenze innovative che stanno emergendo. Questo profilo aziendale può essere descritto sottolineando i suoi limiti che derivano dalla sua piccola dimensione e dalle sue circoscritte competenze e struttura

formale. Tuttavia, guardando ai cambiamenti in corso, potrebbe anche svelare inediti punti di forza, che deriverebbero proprio dalle apparenti debolezze: elevata flessibilità organizzativa e del lavoro, elevata flessibilità culturale e di integrazione della multifunzionalità intorno ai bisogni del cliente; difficoltà ad accedere alle risorse e a maneggiare la burocrazia, ma maggior facilità ad interpretare un ruolo legato al territorio, alle tradizioni, alle specificità locali.

I punti che abbiamo evidenziato come specificità dell'azienda agricola montana, disegnano i tratti di un modello di business articolato e flessibile, che può evolvere in diverse direzioni interessanti per le aziende stesse e per il contesto montano.

Sulla base di queste considerazioni, abbiamo presupposto le condizioni per il terzo scenario, di sviluppo. In questo caso lo sviluppo agricolo e turistico si aggiungerebbe a quello determinato dallo sviluppo industriale.

Come si è detto rapporto sul quadro conoscitivo territoriale (§ 1.3), l'area della concessione è caratterizzata da un'elevata presenza di imprese agricole (942), rispetto alla media regionale. Considerando le unità di lavoro agricole collocate sul territorio della Basilicata, abbiamo stimato che possano essere circa 1.200 quelle impiegate nell'area. Riguardo a questo, un piano di sviluppo di sei anni sostenuto dal programma Aree Interne e da una piccola frazione delle royalties potrebbe puntare a generare un livello aggiuntivo di occupazione agricola del 10%, lavorando a promuovere nuove imprese e nuova occupazione nelle imprese esistenti.

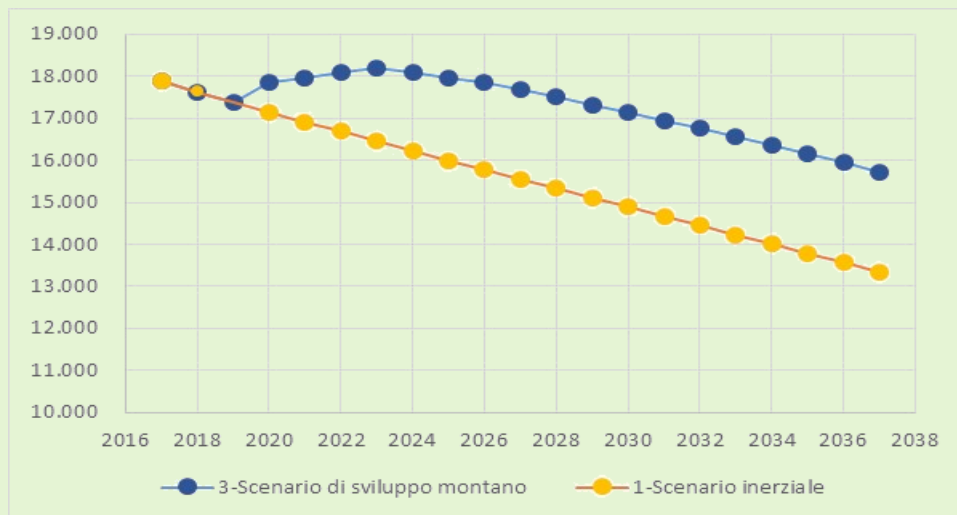
L'area dell'alberghiero e ristorazione conterebbe 157 imprese nell'area e abbiamo stimato che a queste corrispondano circa 400 unità di lavoro. Data la struttura e la possibile rivalutazione dei centri abitati e dell'area, stimiamo che una metodica attività di supporto strategico e di costruzione di politiche e strumenti possa porsi l'obiettivo di incrementare in 6 anni del 20% l'occupazione nel settore, sia attraverso la creazione di nuove imprese, sia con l'aumento dell'occupazione in quelle esistenti.

Considerando queste ipotesi, abbiamo generato attraverso il modello lo scenario d'impatto per osservare gli effetti di lungo periodo sulla struttura della popolazione.

Come si può osservare il riequilibrio sarebbe molto significativo e l'effetto di cambiamento sulla struttura della popolazione inizierebbe a modificare anche le generazioni dei giovanissimi, attraverso l'aumento delle famiglie e delle coppie in età fertile.

3 - SCENARIO di SVILUPPO MONTANO

Previsioni demografiche.

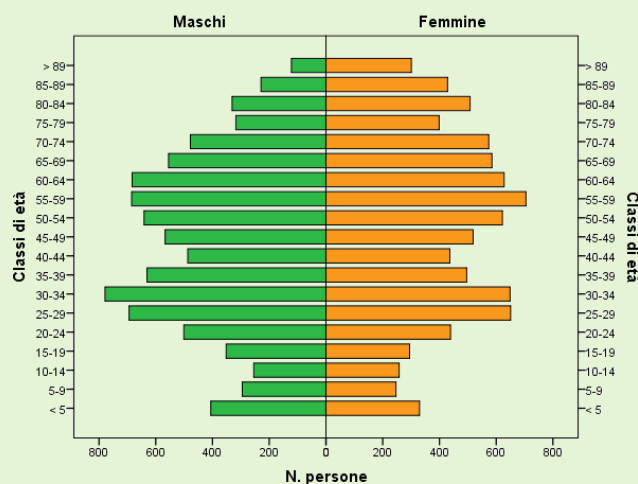


	Scenario di sviluppo montano	Variazione % tra gli anni	Scenario inerziale	Variazione % tra gli anni
2017	17.887		17.887	
2018	17.624	-1,47	17.624	-1,47
2019	17.389	-1,33	17.389	-1,33
2020	17.850	2,65	17.155	-1,35
2021	17.961	0,62	16.921	-1,36
2022	18.081	0,67	16.688	-1,37
2023	18.210	0,72	16.457	-1,38
2024	18.090	-0,66	16.228	-1,39
2025	17.975	-0,64	16.001	-1,40
2026	17.863	-0,62	15.776	-1,41
2027	17.682	-1,01	15.552	-1,42
2028	17.502	-1,02	15.330	-1,43
2029	17.320	-1,04	15.108	-1,45
2030	17.135	-1,07	14.887	-1,46
2031	16.947	-1,09	14.666	-1,48
2032	16.756	-1,13	14.446	-1,50
2033	16.560	-1,17	14.226	-1,52
2034	16.359	-1,21	14.006	-1,55
2035	16.151	-1,27	13.784	-1,58
2036	15.938	-1,32	13.560	-1,62
2037	15.719	-1,38	13.335	-1,66

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

AREA DELLA CONCESSIONE - SCENARIO DI SVILUPPO MONTANO

POPOLAZIONE al 2022

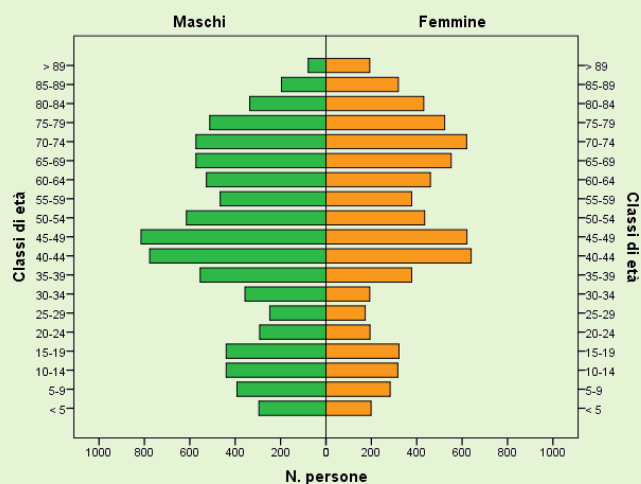


	N.			%		
	M	F	Tot	M	F	Tot
< 5	406	330	736	4,5	3,6	4,1
5-9	295	247	542	3,3	2,7	3,0
10-14	255	258	513	2,8	2,8	2,8
15-19	352	295	647	3,9	3,3	3,6
20-24	501	439	940	5,6	4,8	5,2
25-29	694	651	1.345	7,7	7,2	7,4
30-34	779	649	1.428	8,6	7,2	7,9
35-39	631	496	1.127	7,0	5,5	6,2
40-44	487	437	924	5,4	4,8	5,1
45-49	567	519	1.086	6,3	5,7	6,0
50-54	641	622	1.263	7,1	6,9	7,0
55-59	685	705	1.390	7,6	7,8	7,7
60-64	683	628	1.311	7,6	6,9	7,3
65-69	555	585	1.140	6,2	6,4	6,3
70-74	478	574	1.052	5,3	6,3	5,8
75-79	318	399	717	3,5	4,4	4,0
80-84	331	508	839	3,7	5,6	4,6
85-89	229	429	658	2,5	4,7	3,6
> 89	122	301	423	1,4	3,3	2,3
Totale	9.009	9.072	18.081	100	100	100

Indici

Popolazione 0-14 (%)	9,91
Popolazione 15-64 (%)	63,39
Popolazione 85 anni e più (%)	5,98
Indice di vecchiaia	269,63
Indice di dipendenza strutturale	57,76
Indice di dipendenza degli anziani	42,13

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

POPOLAZIONE al 2037

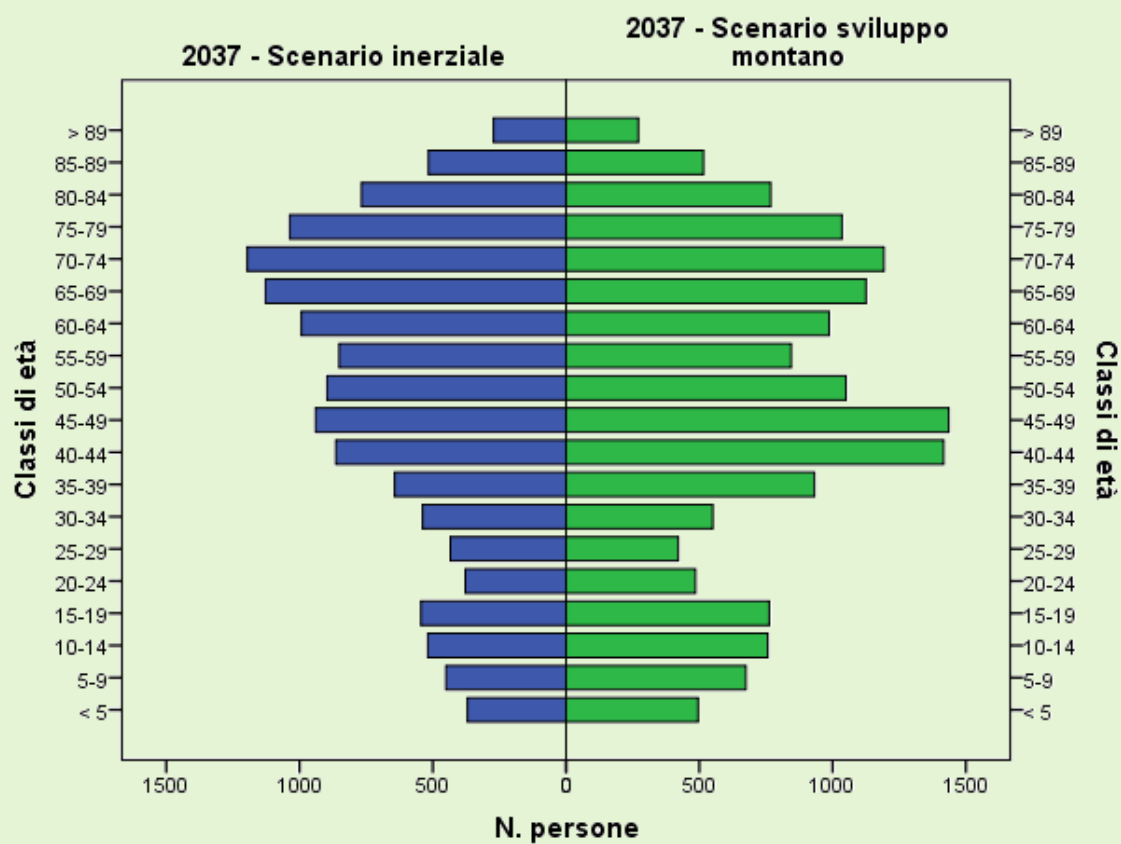
	N.			%		
	M	F	Tot	M	F	Tot
< 5	296	199	495	3,5	2,8	3,1
5-9	392	283	675	4,6	3,9	4,3
10-14	440	317	757	5,2	4,4	4,8
15-19	440	322	762	5,2	4,5	4,8
20-24	292	194	486	3,4	2,7	3,1
25-29	248	173	421	2,9	2,4	2,7
30-34	357	193	550	4,2	2,7	3,5
35-39	554	378	932	6,5	5,2	5,9
40-44	777	640	1.417	9,2	8,9	9,0
45-49	815	621	1.436	9,6	8,6	9,1
50-54	615	435	1.050	7,2	6,0	6,7
55-59	466	378	844	5,5	5,2	5,4
60-64	527	460	987	6,2	6,4	6,3
65-69	573	552	1.125	6,8	7,6	7,2
70-74	573	620	1.193	6,8	8,6	7,6
75-79	512	523	1.035	6,0	7,2	6,6
80-84	336	431	767	4,0	6,0	4,9
85-89	196	319	515	2,3	4,4	3,3
> 89	78	193	271	0,9	2,7	1,7
Totale	8.487	7.231	15.718	100	100	100

Indici

Popolazione 0-14 (%)	12,26
Popolazione 15-64 (%)	56,53
Popolazione 85 anni e più (%)	5,00
Indice di vecchiaia	254,59
Indice di dipendenza strutturale	76,90
Indice di dipendenza degli anziani	55,22

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

POPOLAZIONI a CONFRONTO



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

6 Impatti delle politiche e sviluppo: scenario attrattivo e aperto

Concludiamo questa analisi osservando come i contributi dati dall'impianto Tempa Rossa e da una promozione intensiva dello sviluppo montano, centrato sui settori agro-silvo-pastorale e turistico-culturale possano avere un impatto qualificante sulla popolazione dell'area e sul suo profilo nel lungo periodo, se vengono tenute sotto assoluto controllo tutte le problematiche ambientali connesse all'impianto e alla sua convivenza con la promozione degli aspetti naturalistico-ambientali del territorio.

Il quadro di contesto (Rapporto sul quadro conoscitivo territoriale) descrive il progressivo e inesorabile processo di abbandono e depauperamento che ha interessato proprio l'area dei 13 comuni negli ultimi 30-40 anni: patrimonio immobiliare non utilizzato e mantenuto, ampia quota di terreni agricoli lasciati incolti, saldi migratori negativi e assottigliamento delle fasce fertili di popolazione.

La significativa generazione di ricchezza e di lavoro e il miglior uso delle risorse e degli asset del territorio potrebbe innescare circuiti virtuosi e riequilibrare nel tempo la popolazione, anche se nello scenario generato dal modello la tendenza della popolazione rimane orientata alla riduzione. È noto, infatti, che negli ultimi anni la stabilizzazione demografica della popolazione italiana è stata dovuta all'immigrazione straniera, che alimentando in modo continuo le comunità ha ricostruito un profilo sostenibile delle fasce più giovani di popolazione. È probabile che i soli stimoli all'attrattività interna e all'auto-generazione non riescano a modificare in modo permanente l'inclinazione della curva demografica dell'area della concessione, ormai ampiamente compromessa.

Bibliografia

Barbera F. (2016), "Chi sta in alto, guarda più avanti. Questi sono incubatori di futuro", Vita, Luglio 2016, pp. 34-37.

Bucci G., Bentivoglio D., Finco A. (2018), "La specificità dei prodotti di montagna e il nuovo label europeo: un'opportunità per lo sviluppo sostenibile in Ferrario V., Marzo M., Bertini V., Geronta C., Productive mountains. Book of abstracts, Venezia, Università IUAV, pp. 30-31.

Camanni E. (2002), La nuova vita delle Alpi, Torino, Bollati Boringhieri.

Debarbieux B. (2018), "Producing common mountains", in Ferrario V., Marzo M., Bertini V., Geronta C., Productive mountains. Book of abstracts, Venezia, Università IUAV, pp. 54-55.

Dematteis G. (2013), "Montagna e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee", Territorio, 66, pp. 7-15.

Dematteis G., Corrado F., Di Gioia A., Durbiano E. a cura di (2017), L'interscambio montagna città. Il caso della Città Metropolitana di Torino, Milano, Franco Angeli.

Di Monaco R., Barbera F., Pilutti S. e Sinibaldi E. (2019), La montagna che si muove. Una ricerca per riconoscere e attivare il potenziale di sviluppo (in pubblicazione).

Guichonnet P. (1984), Storia e civiltà delle alpi, Milano, Jaca Book.

Pastori B. (2018), "Etica, sentimenti e far quadrare i conti. Culture del lavoro di due allevatrici di montagna della Comunità del Primiero (Trentino orientale)", in Ferrario V., Marzo M., Bertini V.,

Pettenati G. (2018), "Food culture and sustainability in the Alps: the Alpfoodway project research in Piedmont", in Ferrario V., Marzo M., Bertini V., Geronta C., Productive mountains. Book of abstracts, Venezia, Università IUAV, pp. 100-101.

Zanetti C. (2018), "Talenti e competenze nello sviluppo e nell'innovazione sociale in aree montane, tra globalizzazione e specificità locali", in Ferrario V., Marzo M., Bertini V., Geronta C., Productive mountains. Book of abstracts, Venezia, Università IUAV, pp. 130-131.